

La Sardinia tra Penisola Iberica e Africa immersa in un mare di «sale» I d.C.-VII d.C.

Nervi, Cristina



Cristina Nervi

Texte intégral

1 Il titolo di questo contributo si ispira ad una metafora riguardante il ruolo svolto dalla Sardegna all'interno delle rotte commerciali nel Mediterraneo occidentale. L'isola ha sempre rivestito, per la sua posizione e la sua collocazione geografica, una funzione mediatrice all'interno degli scambi, dei movimenti di genti e di prodotti nell'area mediterranea occidentale, non solo in epoca romana, ma anche in periodi precedenti.

1 Lo studio si baserà essenzialmente sulle importazioni di anfore da salagione verso la Sardegna ;
 (...)

2 Reynolds 2010, p. 117.

3 Reynolds 2010, p. 96.

4 Bondì 2006, p. 175-183.

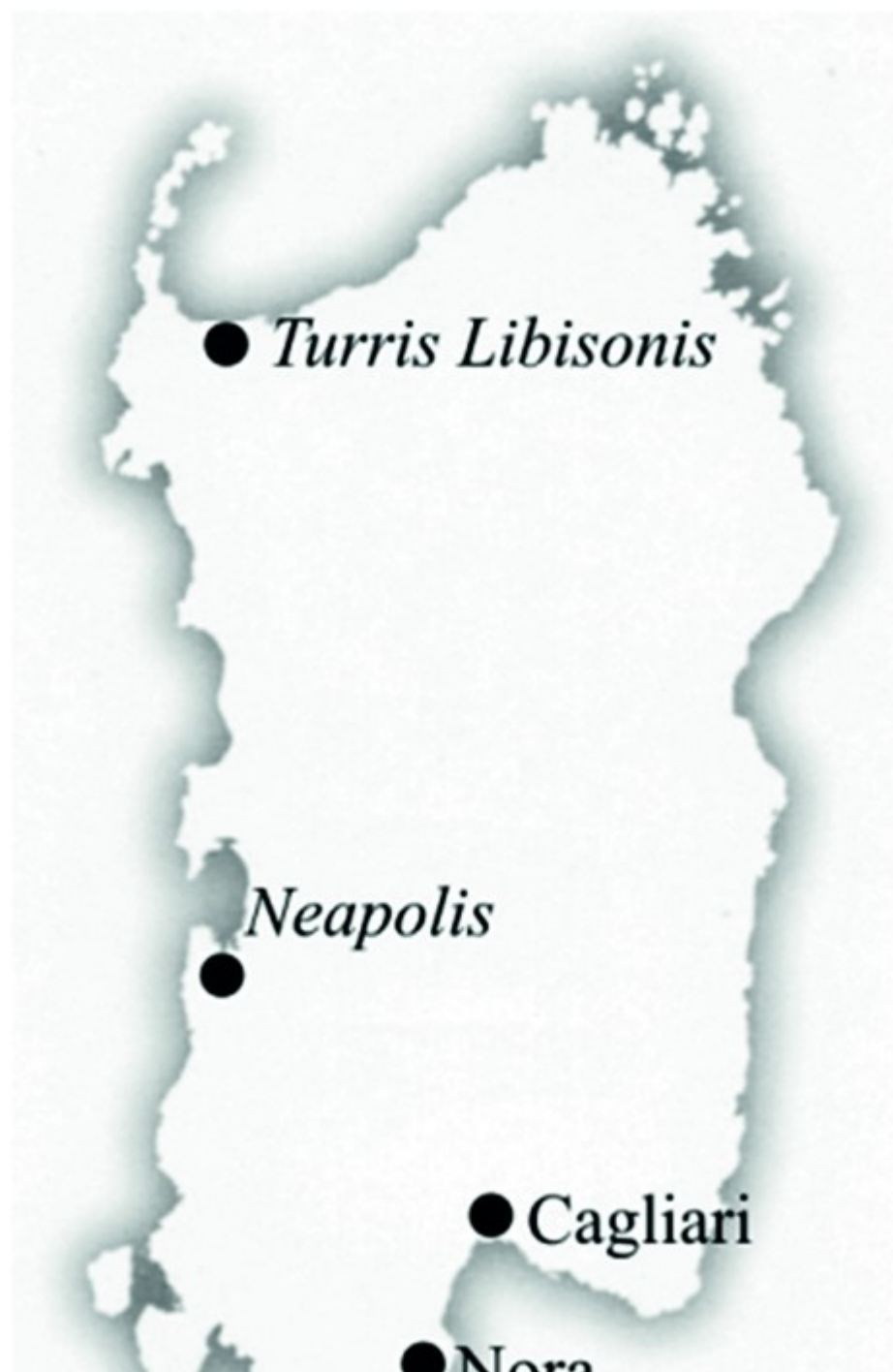
2 L'arco cronologico che si andrà a ripercorrere parte dalla dominazione imperiale romana dell'isola per giungere all'epoca tardo-antica¹. I siti oggetto di questo studio sono posti lungo le coste meridionale, occidentale e settentrionale dell'isola sarda e focalizzano l'attenzione su approdi, o porti, che, per la loro posizione, costituivano una sosta obbligata per le imbarcazioni lungo le rotte che solcavano il Mediterraneo. Tra i percorsi marittimi è da annoverare la rotta verso la Penisola Iberica, che probabilmente incontrava nelle Isole Baleari un punto di mediazione, sosta

e scambio², e si dipartiva verso la costa occidentale della Sardegna, proseguendo quindi per cabotaggio verso nord e verso sud, per poi raggiungere in entrambi i casi la Penisola Italiana. Le Baleari presumibilmente erano il punto di appoggio anche per gli scambi verso la zona della Gallia e dell'Alto Tirreno³. Da ricordare quindi le rotte da e verso il nord Africa, terra che da sempre costituì per l'isola sarda un punto di riferimento, soprattutto a partire dal III sec. d.C., ma già in epoca fenicio-punica e probabilmente in periodo pre-coloniale⁴.

⁵ L'attuale Golfo di Oristano.

³Le città su cui è caduta la scelta sono pertanto : *Turris Libisonis* (**fig. 1**), l'attuale Porto Torres, posta lungo la costa settentrionale ; *Neapolis*, collocata all'interno del Golfo di *Tharros*⁵, ed a sud Cagliari e Nora, entrambe affacciate sull'ampia insenatura del Golfo di Cagliari.

Fig. 1. Siti oggetto della ricerca.





6 Villedieu 1984.

7 Garau 2006.

8 Piccardi 2003 e Franceschi 2009.

9 Cisci 2006.

4La scelta è stata, inoltre, determinata dalla necessità di consultare repertori ceramici molto ampi – nel caso di *Turrus Libisonis*⁶, che però presentano una data di pubblicazione non recente, che risale alla metà degli anni 80 del precedente secolo, oppure repertori ceramici editi recentemente, nel corso degli anni 2000, per *Neapolis*⁷, *Nora*⁸ e *Cagliari*⁹.

5Il primo punto critico dello studio è la differenza nella quantità di materiale edito, se per *Turrus Libisonis* si è nell'ordine di migliaia di frammenti, per *Neapolis*, *Nora* e *Cagliari* si è nell'ordine di decine. Tale fattore dovrà essere necessariamente tenuto presente all'atto della presentazione dei dati statistici – attraverso grafici -, poiché crea di conseguenza una differenziazione nelle conclusioni che se ne trarranno.

10 Mastino *et al.* 2005, p. 207-245.

6La selezione dei materiali ha riguardato quelli provenienti da centri urbani, per tentare di determinare la destinazione dei prodotti da salagione e non tenendo in considerazione i relitti, che spesso, per lo meno per quelli rinvenuti nei mari sardi, non sono riconducibili ad un unico carico e non determinano la destinazione dei prodotti, tranne per quelli in prossimità di bracci di mare prospicienti grandi centri urbani, ma piuttosto la rotta che seguivano le navi nel corso del trasporto¹⁰.

7Si tratterà di anfore – pertanto – rinvenute in centri urbani costieri, che permettono di ricostruire le rotte percorse ed il termine ultimo di destinazione.

11 Mastino, Vismara 1994.

12 Si tratta dell'attuale centro di Usellus (OR) nella Sardegna centro-occidentale (Mastino 2005, p. (...))

8*Turrus Libisonis*¹¹ è l'attuale Porto Torres – ancora oggi il maggiore porto della costa settentrionale sarda – è collocata a nord nel Golfo dell'Asinara. Delle sue origini precedenti all'epoca romana poco resta. La città è la sola colonia della Sardegna –ad eccezione di *Uselis*¹²– ; la sua deduzione risale presumibilmente all'epoca cesariana o augustea, forse ad una data attorno al 46 - 42 a.C.

9La sua condizione di colonia la porta ad essere popolata di genti provenienti dalla Penisola Italiana ed appartenenti soprattutto alla tribù *Collina*, di estrazione sociale non elevata. Si tratta

probabilmente di una colonia di popolamento e non militare, il suo porto costituiva il principale punto di approdo nella rotta attraverso le Bocche di Bonifacio. Le strutture portuali erano situate all'incirca nell'attuale zona portuale della darsena. Sono testimoniati resti dei magazzini per il deposito del grano destinato alla Penisola Italica, che vennero distrutti per l'edificazione di una poderosa struttura muraria difensiva, databile al V d.C., probabilmente necessaria difesa al sopraggiungere dei Vandali. Tra i resti si conservano il ponte romano, che era collocato lungo il principale asse viario diretto a sud, verso Cagliari, le terme, il foro, le necropoli. La città viene ricordata in un mosaico, attualmente conservato nel Piazzale delle Corporazioni ad Ostia.

13 Golfo di Oristano.

14 *Neapolis* attesta, così come Olbia (Pisanu 2008, p. 30-31), contatti commerciali precoci con la co (...)

10 *Neapolis* è collocata all'estremità inferiore del Golfo di *Tharros*¹³. Fu nuova fondazione cartaginese ; il greco *Neapolis* probabilmente riprende il toponimo punico *Qrsthdsh* : mercato nuovo. L'area di fondazione del centro è determinata dalla sua posizione all'interno dell'attuale Golfo di Oristano. Il sito è stato incluso nel presente studio in virtù della recente pubblicazione dei materiali, raccolti con survey nella zona immediatamente a ridosso dell'area dell'antica città, nella zona periurbana, attualmente sottoposta a vincolo, da cui sono emersi alcuni resti notevoli. La sua collocazione a metà circa della costa occidentale della Sardegna fa della città un ideale approdo per le merci che giungevano da occidente. Il centro fu punico e quindi romano, ma di esso non è certa la condizione giuridica. Tra i materiali rinvenuti, è presente una grande quantità di importazioni, provenienti dalla Penisola Italica, anche di datazione precoce, quando il sito era ancora punico. A differenza di altri siti sardi – tra cui Nora, di cui si parlerà in seguito – gli abitanti di *Neapolis* appaiono inseriti nel mercato italico del Mediterraneo e non sembrano legati unicamente e massicciamente a prodotti punici di importazione africana o di produzione locale¹⁴.

15 Colavitti, Tronchetti 2003, p. 9-23.

11 Cagliari¹⁵ si affaccia sulla costa meridionale della Sardegna. E' ancora attualmente uno dei principali porti dell'isola. La sua distanza dall'Africa di circa 300 km – più vicina all'Africa che alla Penisola Italica – ne fa un approdo ideale per le importazioni di prodotti africani. I contatti con l'Africa sono precoci : i Fenici si innestano su popolazioni di origine locale, lasciando il posto ai Punici e quindi ai Romani. Attraverso la precoce intuizione ed alleanza con Cesare, la città assurge nel corso del I a.C. a condizione di *municipium*, con a capo i *quattuorviri*. Come *Turris Libisonis* i suoi *mercatores* erano così affermati da venir effigiati nel Piazzale delle corporazioni ad Ostia.

16 Tronchetti 2000, Tronchetti 2003 ; Giannattasio 2003 ; Bonetto *et al.* 2009.

12 Nora¹⁶, dista circa 40 km da Cagliari, si affaccia sul golfo omonimo. Fu città fenicia di nuova fondazione ; allo stato attuale delle ricerche non sembra che l'area fosse frequentata in epoche precedenti, quali quella nuragica. Sorge sopra un promontorio con la possibilità di tre approdi, il suo porto principale è collocato nell'insenatura ad occidente. La città romana diviene

precocemente *municipium*, probabilmente in maniera analoga alla vicina Cagliari, tramite una immediata alleanza con Cesare. Sono preservati numerosi resti, tra cui l'unico teatro conservato in elevato della Sardegna. La città mostra un forte aspetto di continuità con il suo passato punico ; i dati archeologici mostrano numerosi elementi : tipi ceramici, tecniche di edificazione, che trovano ascendenti nel periodo cartaginese.

13 I grafici che ora andrò a discutere comprendono la quantità di importazioni di anfore contenenti prodotti da salagione, suddivise per tipi e, per quanto possibile, per aree di produzione.

17 Villedieu 1984, p. 18, 21, 24, 26, 29, 30, 32, 36, 41, 44, 49, 50, 52, 56, 60, 62, 65, 67, 70, 73 (...)

18 Le aree produttive delle anfore Almagro 50 e 51 possono essere collocate in Lusitania, in Baetica (...)

19 Villedieu 1986, p. 145-162.

20 Si veda a riguardo il catalogo on-line : Amphorae ex Hispania (Bernal Casasola 2012, Ficha Beltrá (...)

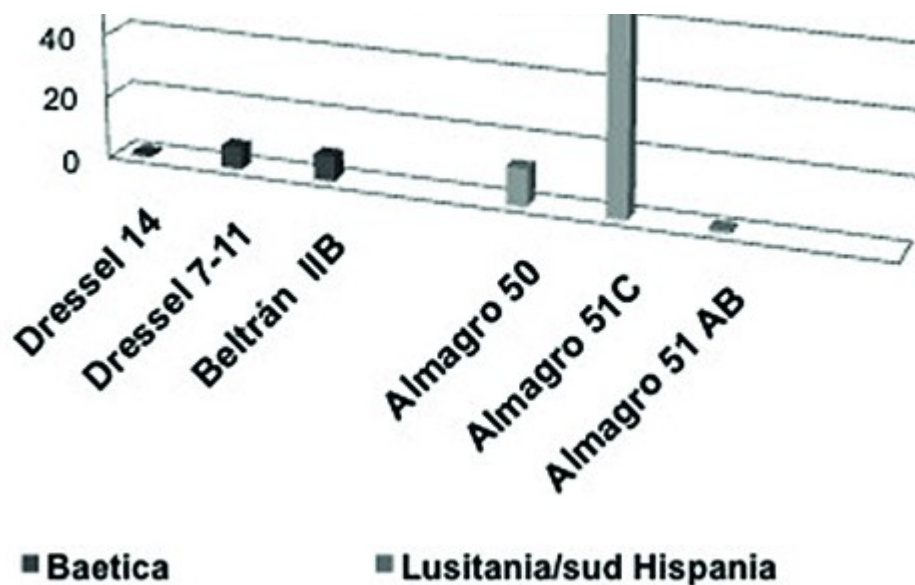
21 Per la provenienza dall'area lusitana si veda il catalogo on-line dell'Università di Southampton (...)

14 Per quanto riguarda *Turrís Libisonis*¹⁷ (**fig. 2**), tra le anfore importate dalla Penisola Iberica, le produzioni ispaniche attestano : Dressel 14, Dressel 7-11, Beltrán IIB probabilmente prodotte in Betica. Osservando il grafico quantitativo delle anfore provenienti dagli scavi di *Turrís Libisonis* i picchi indicati con il colore grigio chiaro si riferiscono a quei tipi che, in assenza di specificazione da parte dell'autore, potrebbero essere riconducibili a produzioni lusitane/sud-ispaniche¹⁸, quindi Almagro 50, Almagro 51C, Almagro 51AB. I dati raccolti non consentono – in totale assenza di analisi mineralogiche e petrografiche – di stabilire un'area di produzione certa. E' documentata anche la presenza del tipo Beltrán 72¹⁹, la cui area di produzione attualmente oscilla tra la costa betica²⁰ e la Lusitania²¹.

Fig. 2. Turrís Libisonis. Anfore iberiche.

Turrís Libisonis **Anfore Iberiche**





22 Bonifay 2004, p. 474-475.

15Ho scelto di introdurre anche un grafico inerente le anfore di produzione africana, anche se non si hanno certezze del fatto che esse contenessero unicamente prodotti da salagione²². Nel grafico, pertanto, sono presenti quei tipi che – presumibilmente – avrebbero potuto trasportare *salsamenta*. La scelta è stata dettata dal fatto che a partire dal III d.C. la Sardegna, come del resto tutto il Mediterraneo occidentale, viene investita da un'elevata percentuale di importazione di prodotti dal nord Africa. Eliminare *in toto* dal presente studio le produzioni africane, poiché non riconducibili con precisione al proprio contenuto, avrebbe indotto ad una distorsione della determinazione delle importazioni di prodotti derivati del pesce verso la Sardegna dopo il III d.C. e quindi non sarebbe stato possibile tracciare con approssimata veridicità le rotte di importazione di *salsamenta* attraverso il bacino occidentale del Mediterraneo.

16Si è scelto quindi di includere tra i dati statistici anche quelli derivanti dalle anfore di produzione nord-africana, che presumibilmente potevano contenere prodotti da salagione, pur essendo consapevoli che non si possiede, allo stato attuale, la certezza del contenuto riferibile a *salsamenta*.

17Evitare di considerare le anfore da conserva del pesce di produzione africana, non possedendo certa attribuzione per le forme, significherebbe falsare, se non alterare, il panorama delle importazioni dei prodotti da salagione, più in generale fornire un'errata interpretazione dei traffici e delle rotte mediterranee verso la Sardegna, soprattutto per quanto riguarda l'epoca più tarda romana.

23 Villedieu 1984, p. 21, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 38, 41, 43, 44, 46, 48, 49, 50, 52, 56, 59, 60 (...)

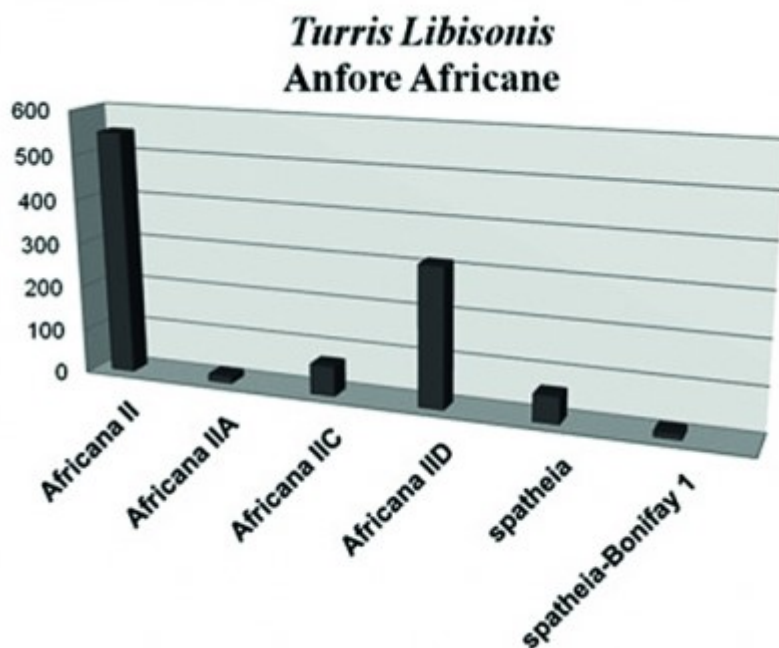
24 Oltre ai frammenti notevoli – orli, anse e fondi – inseriti nel grafico, sono stati rinvenuti 12. (...)

25 A *Turrus Libisonis* è attestata anche la presenza di Dressel 21-22 provenienti dall'Italia meridionale (...)

18A *Turrus Libisonis*²³ (fig. 3) sono attestate: Africana II in quantità elevata, senza distinzione per i tipi²⁴, quindi Africana IIA, Africana IIC e quantità piuttosto massiccia di Africana IID; gli

spatheia non presentano una differenziazione nella tipologia, per cui il tipo 1 di Bonifay – probabilmente veicolo di prodotti da salagione – è stato identificato solo raramente, grazie al supporto dei disegni pubblicati ; nella maggior parte dei casi per i frammenti di *spatheia* non sono stati forniti disegno o descrizioni tali da permettere l'attribuzione al tipo Bonifay 1 ; si è scelto di includere ugualmente nel grafico il dato, in maniera tale che non vada perso, per eventuali possibili accertamenti futuri²⁵.

Fig. 3. Turris Libisonis. Anfore africane.



26 Garau 2006, p. 96, 115, 176, 199, 207, 214, 227.

19Neapolis²⁶ (**fig. 4**) presenta frammenti di anfore iberiche : Dressel 14, Dressel 7-11 di probabile produzione betica (**fig. 5**) ; l'Almagro 50 risulta essere l'unica attestazione da area lusitana/sud-iberica.

Fig. 4. Neapolis. Anfore iberiche.

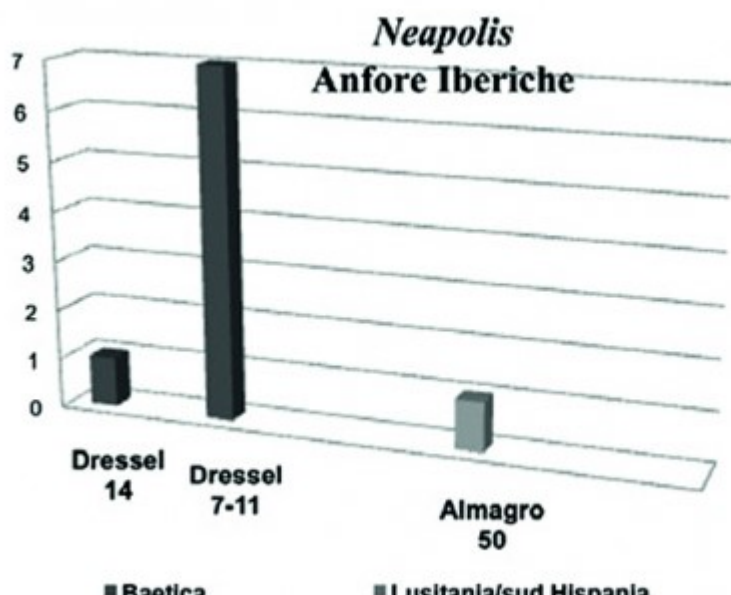
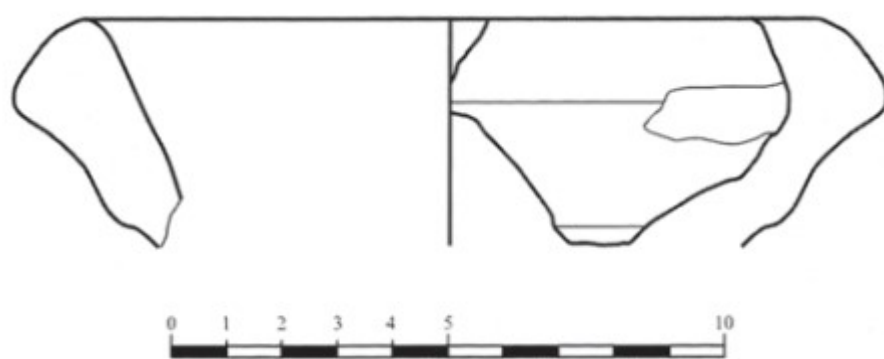


Fig. 5. Neapolis. Orlo di Dressel 7-11 (da Garau 2006, fig. 102.3, p. 176).

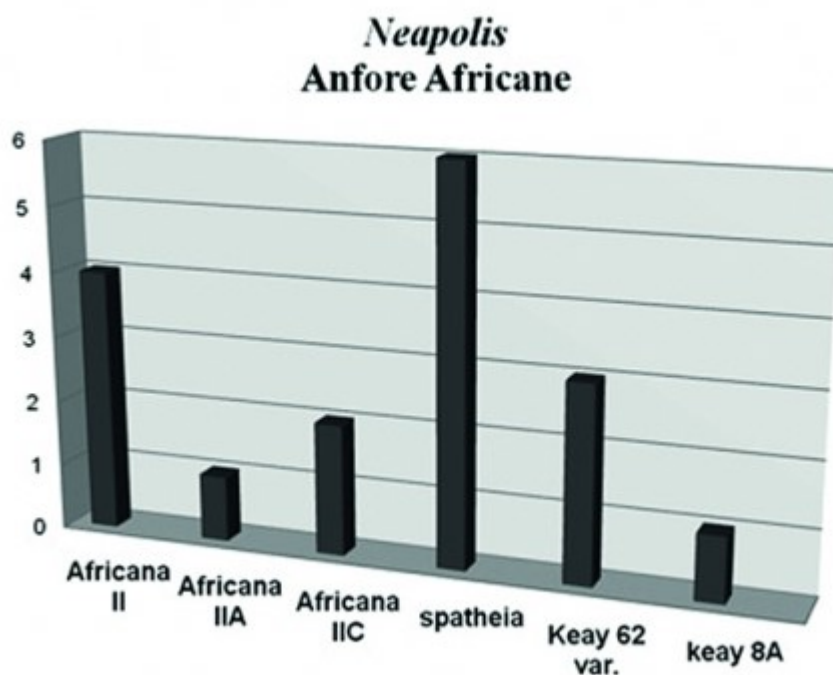


20 Si deve quindi ribadire, come punto critico della ricerca, e come già affermato precedentemente, che mentre per *Turrus Libisonis* i dati sono stati desunti da frammenti nell'ordine delle migliaia, per *Neapolis*, Cagliari e Nora i grafici comprendono solo decine di frammenti.

27 Garau 2006, p. 47, 48, 104, 131, 132, 161, 175, 189, 200, 211, 214.

21 Fra le importazioni nordafricane di *Neapolis* (**fig. 6**) si segnala una forte percentuale attribuita genericamente alla Africana II, senza alcuna distinzione riconducibile ai sottotipi. Sono presenti anche Africana IIA e IIC; quindi, come per *Turrus Libisonis*, è documentata una forte quantità di *spatheia*, per i quali non è stata possibile l'attribuzione certa al tipo 1 di Bonifay, contenente probabilmente prodotti da salagione, ed infine sono attestate le Keay 8A e le Keay 62, che consentono di ipotizzare l'importazione di *salsamenta* sino al VII d.C.²⁷

Fig. 6. Neapolis. Anfore africane.



28 Cisci 2006, p. 120-121, 132-133.

22A *Carales* (**fig. 7**) i tipi anforici attestati sono : Dressel 14 (**fig. 8**), Dressel 7-11 (**fig. 9**) e Beltrán IIB (**fig. 10**), probabilmente di produzione betica ; fra le anfore che potrebbero provenire da area lusitana/sud-ispanica le Almagro 50 (**fig. 11.1**) ed un'importante percentuale di Almagro 51C [28](#) (**fig. 11.2**).

Fig. 7. Cagliari. Anfore iberiche.

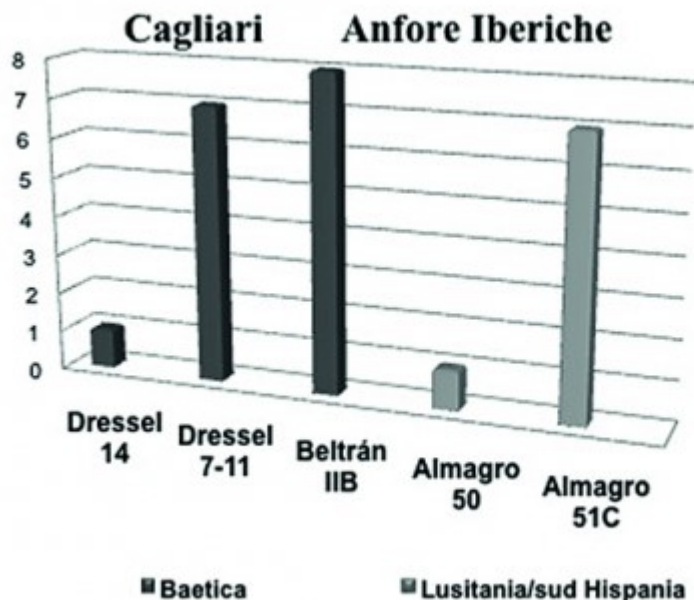


Fig. 8. Cagliari. Orlo di Dressel 14 (da Cisci 2006, C. 23, p. 121).

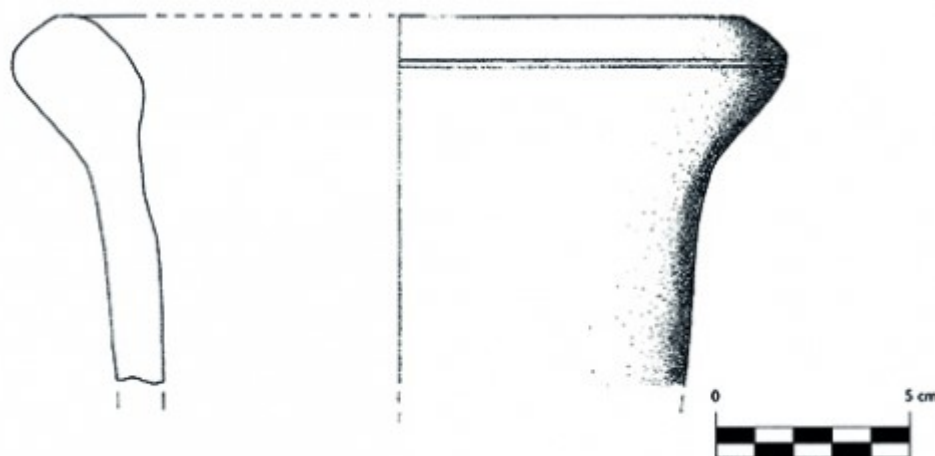


Fig. 9. Cagliari. Orli di Dressel 7-11 (da Cisci 2006, C. 22, p. 120).

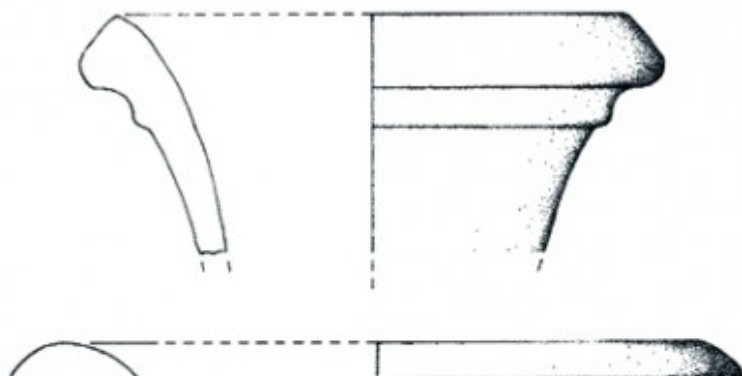




Fig. 10. Cagliari. Orlo di Beltrán IIB (da Cisci 2006, C. 24, p. 121).

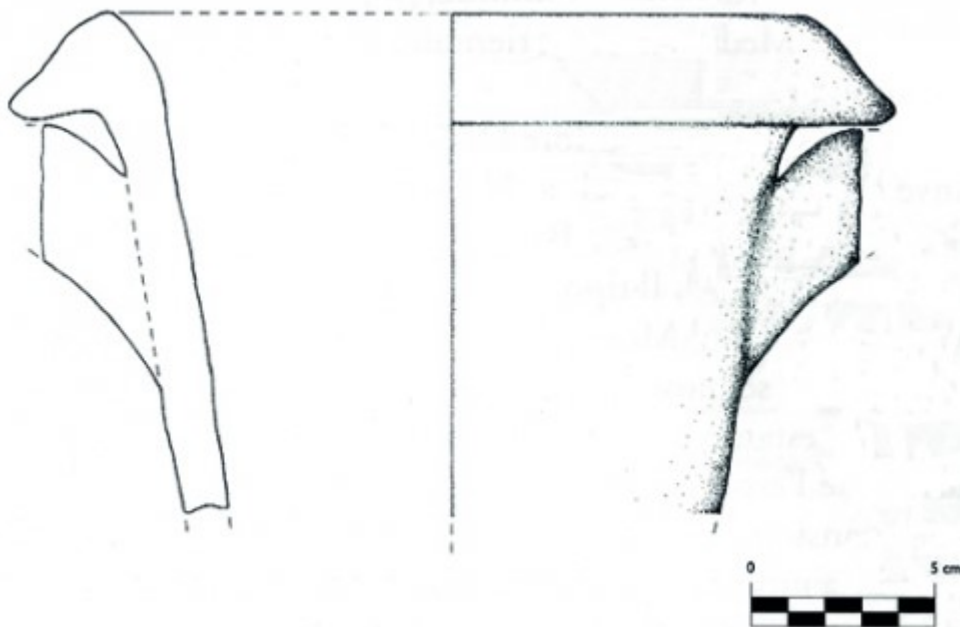
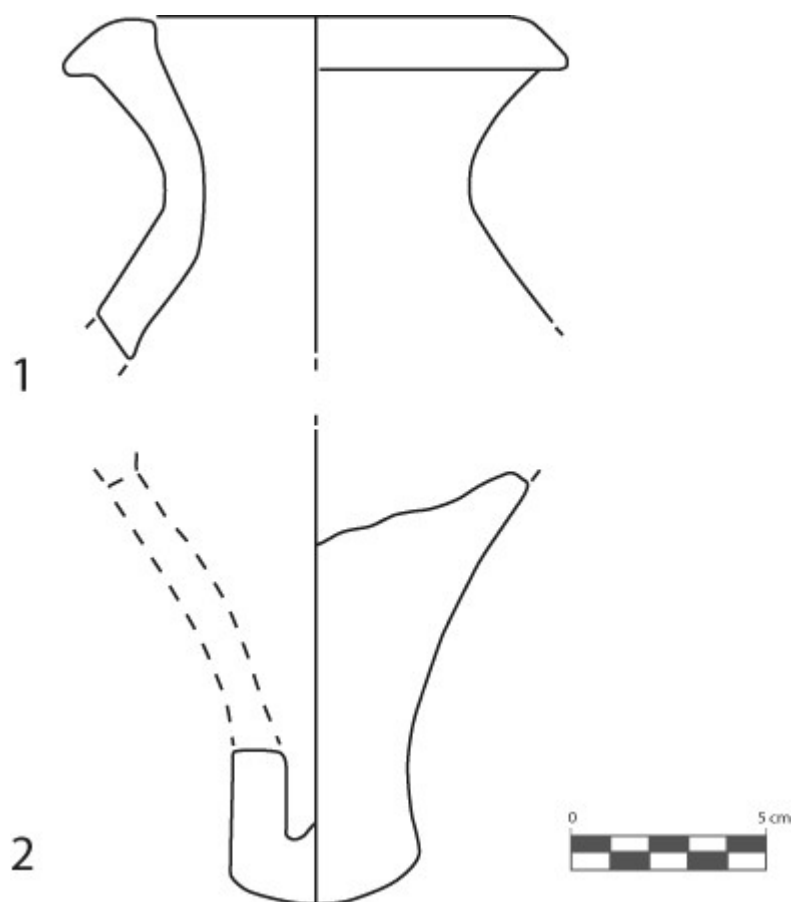


Fig. 11. Cagliari. 1. Orlo di Amagro 50 (da Cisci 2006, C. 30.62, p. 133) ; 2. Puntale di Almagro 51C (da Cisci 2006, C. 30.63, p. 133).



29 Cisci 2006, p. 125, 127, 130.

30 E' documentata anche la presenza di Dressel 21-22. Per la loro area di produzione vedi nota 25 in (...)

23Le importazioni nord-africane di Cagliari²⁹ (**fig. 12**) mostrano la presenza soprattutto di Africana IIA e IIC (**fig. 13**), come nei casi precedenti : *spatheia* – senza alcuna possibilità di differenziazione tra i tipi – ed infine, ancora come a *Neapolis*, le Keay 62 (**fig. 14**), che inducono a considerare importazioni documentabili sino al VII d.C.³⁰

Fig. 12. Cagliari. Anfore africane.

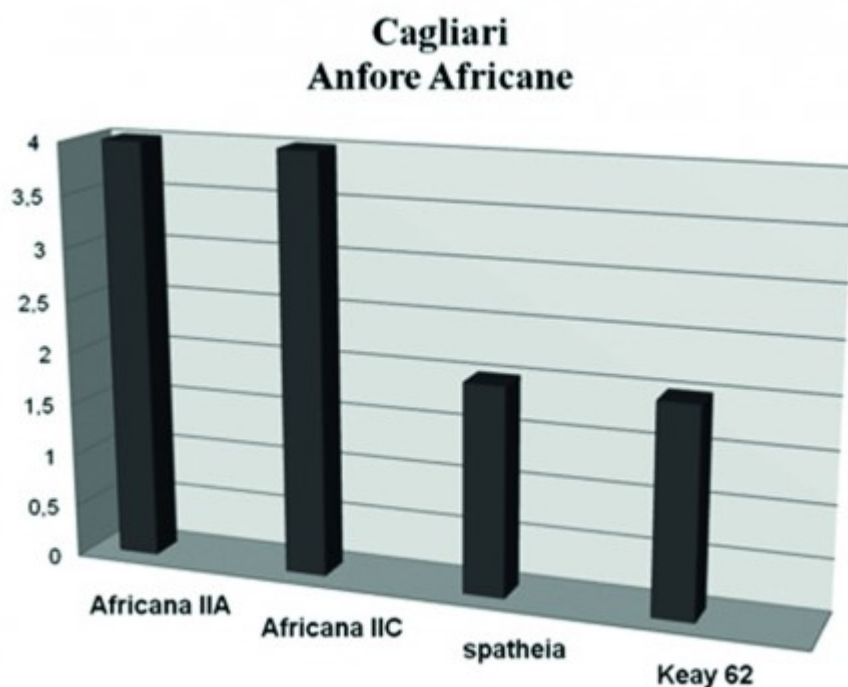


Fig. 13. Cagliari. Orlo di Africana IIC (da Cisci 2006, C. 28.42, p. 128).

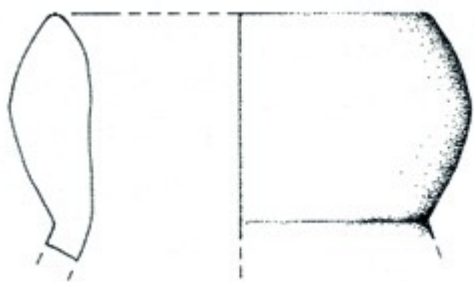


Fig. 14. Cagliari. Puntale di Keay 62 var./Bonifay tipo 47 (da Cisci 2006, C. 28.56, p. 128).





31 Pavoni, Pettenò 2003, p. 119.

32 Piccardi 2003, p. 216-217 ; Franceschi 2009, p. 737-739 ; Cirrone 2010, p. 313.

33 Bassoli 2010a, p. 107 ; Bassoli 2010b, p. 114.

34 Riguardo l'area di produzione del tipo Beltrán 72 vedi le note 20 e 21 in questo contributo.

24 Infine Nora (**fig. 15**) tra le anfore di produzione iberica presenta : Dressel 7-11 (**fig. 16**) in maggiore quantità, affermando un precoce e forte legame con l'*Hispania*, Dressel 14 (**fig. 17**), Beltrán IIA³¹ e Beltrán IIB di produzione betica ; l'unica attestazione certa, perché dovuta ad analisi degli impasti, di Dressel 14 lusitane (**fig. 18**) e quindi le Almagro 50 e 51 AB (**fig. 19**), probabilmente lusitane/sud-iberiche³². E' documentata anche la presenza del tipo Beltrán 72³³, di produzione iberica³⁴.

Fig. 15. Nora. Anfore iberiche.

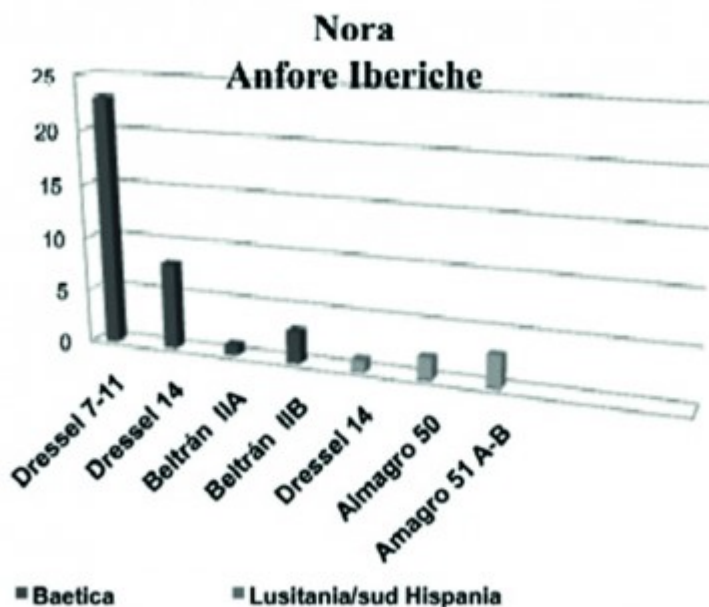


Fig. 16. Nora. Orlo di Dressel 7-11. Scala 1:3 (da Piccardi 2003, tav. 64. 3).

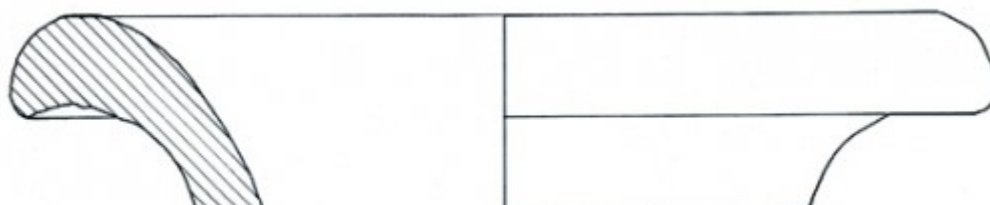
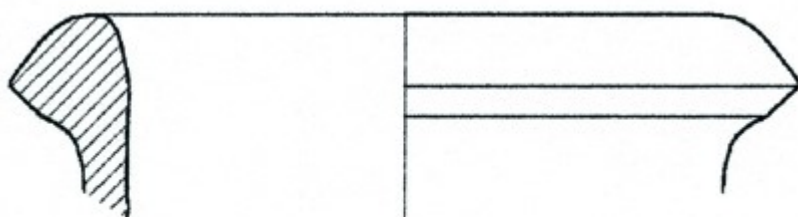




Fig. 17. Nora. Orlo di Dressel 14 betico (da Francheschi 2009, fig. 23, p. 738).



scala 1:3

Fig. 18. Nora. Orlo di Dressel 14 lusitano. Scala 1:3 (da Piccardi 2003, 25Tav. 54.5).

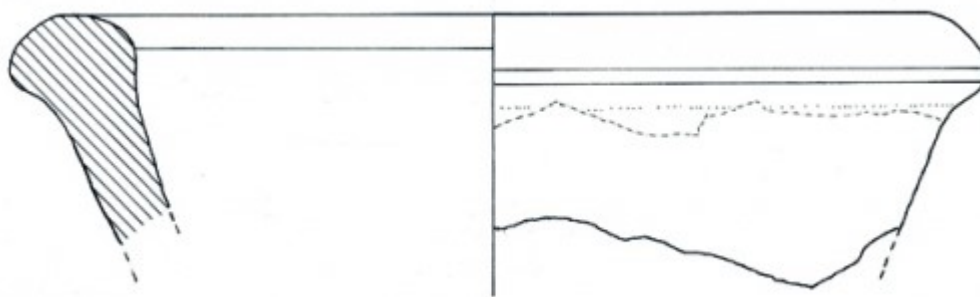
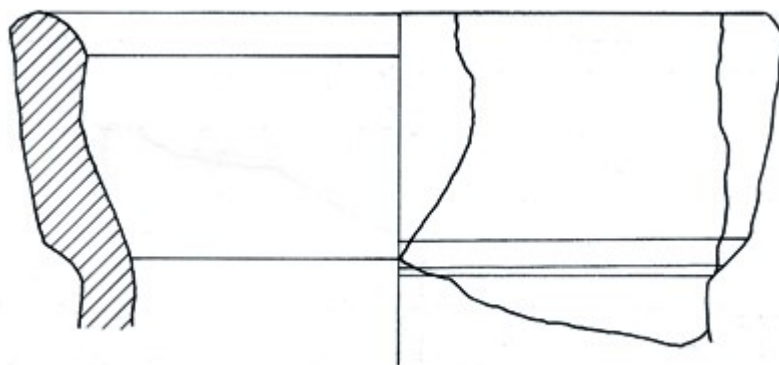


Fig. 19. Nora. Orlo di Almagro 51 AB. Scala 1:3 (da Piccardi 2003, Tav. 54.7).



35 Piccardi 2003, p. 218-220 ; Franceschi 2009, p. 739-741.

36 Del tipo Key 8A non viene fornito alcun dato statistico, che consenta di individuare il numero d (...)

26Tra le produzioni di area nord-africana (**fig. 20**) si evidenzia immediatamente la presenza di Tripolitana II (**fig. 21**) ; questo legame con l'area tripolitana è da evidenziarsi, poiché non è attestata in alcuno dei siti trattati in precedenza (*Turrus Libisonis*, *Neapolis* o Cagliari). Si

documentano inoltre l'Africana II, senza alcuna distinzione per i sottotipi, Africana IIA, *spatheia* del tipo 1 di Bonifay ed ancora la Keay 62, che ci inducono ad attribuire anche al VII d.C. le importazioni di *salsamenta*³⁵. La cronologia bassa è confermata anche dalla attestazione di Keay 8A³⁶, tale dato non è stato incluso nel grafico, poiché non è stato possibile quantificare il numero dei frammenti rinvenuti, ma risulta, comunque, interessante per affermare il proseguire di importazione di prodotti da salagione, provenienti dall'area nord- africana verso la città di Nora, sino al VII d.C.

Fig. 20. Nora. Anfore africane.

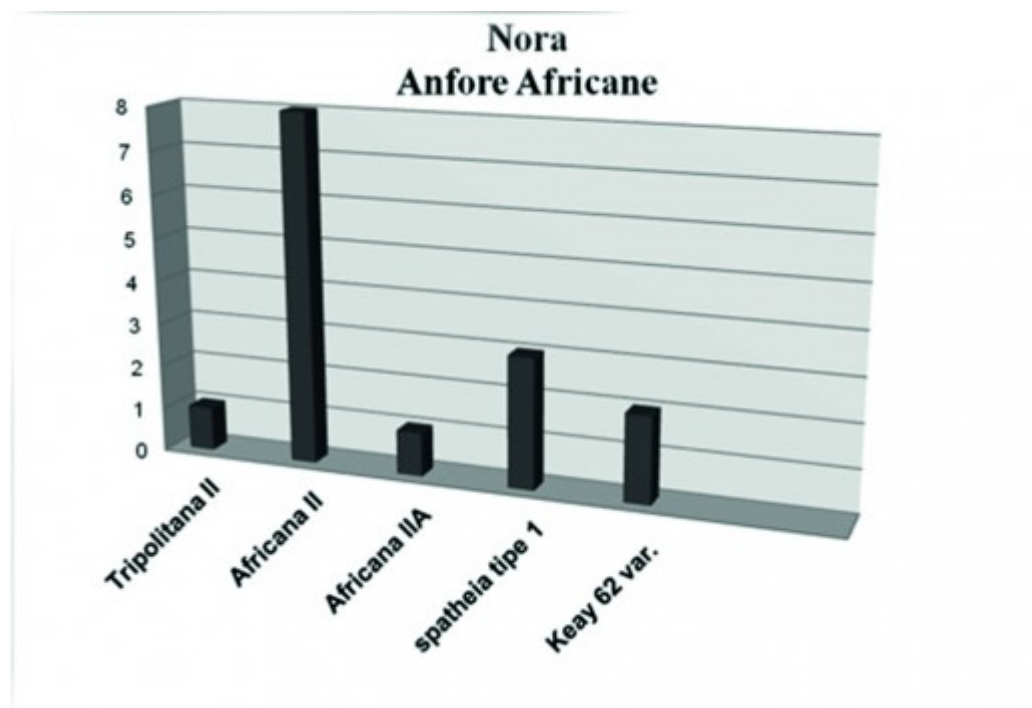
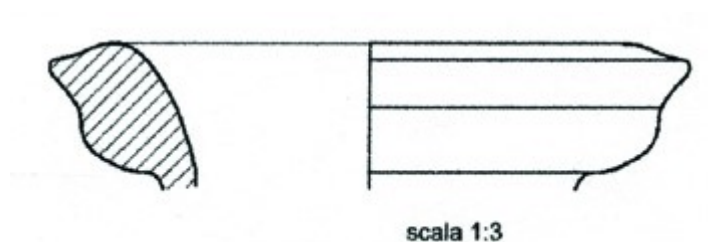


Fig. 21. Nora. Orlo di Tripolitana II (da Franceschi 2009, fig. 32, p. 740).

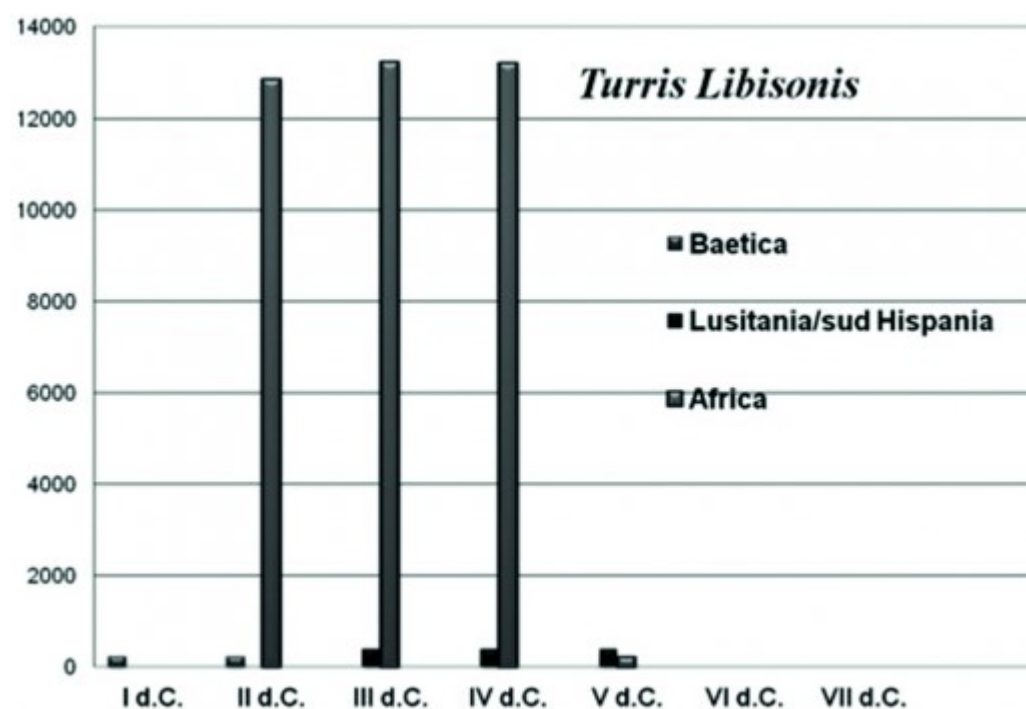


²⁷Ho inserito quindi all'interno di un unico grafico i dati derivanti dalle differenti aree di importazione, suddividendoli per secoli.

³⁷ Villedieu 1984, p. 166-173, 178-195.

^{28A} *Turris Libisonis*³⁷ (**fig. 22**) i primi prodotti importati provengono dall'area betica, a partire dal II d.C. si innestano in maniera evidente quelli dall'area africana, che perdurano elevati e stabili sino al IV d.C. ; dal III d.C. si affacciano i primi contatti con l'area lusitana/sud Hispania, che proseguono sino al V d.C., così come quelli africani, che subiscono, però, una forte flessione proprio in V d.C.

Fig. 22. Turris Libisonis. Importazioni anforiche.



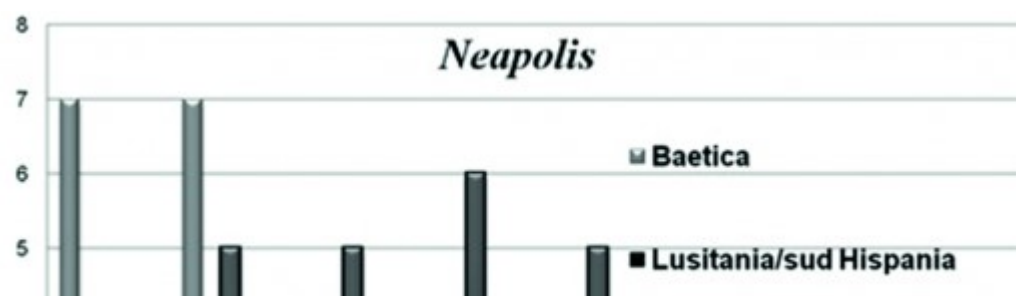
29 Da evidenziare immediatamente l'assenza di importazione di prodotti da salagione in VI-VII d.C.

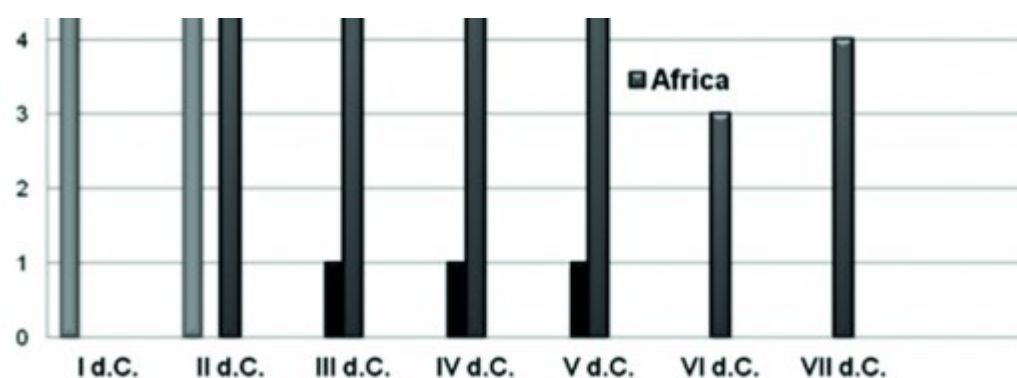
38 Si può inoltre ipotizzare che la mancanza di attestazioni *post V d.C.* sia legata alla specifica s (...)

30 Il dato potrebbe essere legato al fatto che dal V d.C. la città subì un forte decremento a causa dell'attacco vandalico, tanto che suoi magazzini - fatti edificare in epoca severiana, il cui scopo era quello di stoccare soprattutto il grano prodotto nella zona a sud della città, che poi veniva smerciato a Roma - vennero distrutti e su di essi venne edificata una cinta muraria, databile proprio al V d.C., che è stata interpretata come struttura difensiva contro le incursioni vandaliche. Nelle fondazioni delle mura sono stati impiegati numerosissimi frammenti di anfore probabilmente contenute negli *horrea* demoliti³⁸.

31 *Neapolis* (fig. 23) ha contatti precoci e corposi per l'importazione di prodotti da salagione con l'area betica per il I ed il II d.C., dal II d.C. ad essi si affiancano subito in maniera elevata i prodotti africani, che perdurano sino al V d.C., con un picco nel IV d.C.; le anfore lusitane/sud-ispaniche sono presenti dal III al V d.C. in maniera minoritaria; il mercato, a partire dal III d.C., appare completamente monopolizzato da anfore africane, la cui importazione decresce in VI d.C., ma si incrementa in VII d.C.

Fig. 23. Neapolis. Importazioni anforiche.

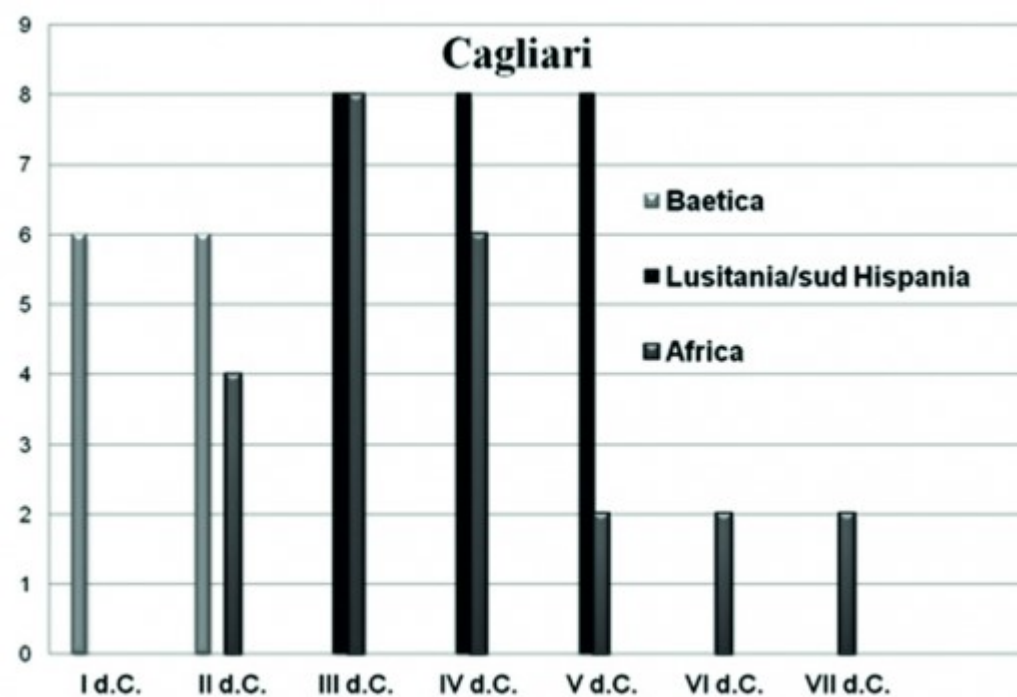




39 Cisci 2006, p. 120-136.

32Cagliari³⁹ (**fig. 24**) presenta importanti e precoci contatti con l'area betica a partire dal I d.C., ad essi si affiancano in maniera minoritaria in II d.C. quelli africani, che raggiungono il proprio apice in III d.C. ; le attestazioni lusitane/sud-ispatiche sono numerose e nel III d.C. eguagliano quelle africane. Le anfore lusitane/sud-ispatiche permangono invariate ed elevate in III, IV e V d.C., mentre quelle africane calano sensibilmente in IV ed in maniera più elevata in V, VI, VII d.C., mantenendo – però – costante la mole di prodotto importato.

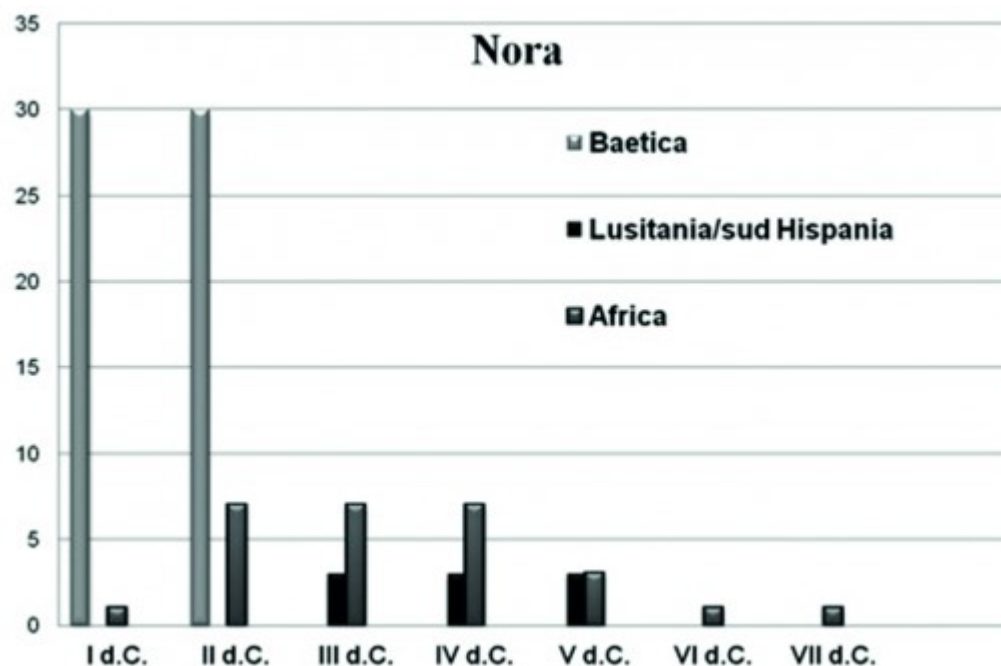
Fig. 24. Cagliari. Importazioni anforiche.



40 Piccardi 2003, p. 236 ; Franceschi 2009, p. 733-745.

33Nora⁴⁰ (**fig. 25**) presenta i maggiori contatti con la Betica : essi sono attestati in I e II d.C. Da evidenziare il precoce, anche se molto debole, legame con l'area africana a partire dal I d.C. ; le importazioni dal nord Africa si mantengono costanti in II, III e IV d.C. ; ad esse si affiancano in III, IV e V d.C. in quantità costante quelle dalla Lusitania/sud Hispania ; i legami continuativi con l'Africa proseguono sino al VII d.C., anche se evidenziano una graduale diminuzione tra IV, V, e VI d.C. ed una uguale portata tra VI e VII d.C.

Fig. 25. Nora. Importazioni anforiche.



34 Ho tentato di determinare – solamente nei casi in cui era possibile farlo e pertanto collegando il tipo anforico alla probabile origine – la zona di produzione delle anfore nell’area nord africana col fine di ricostruire quali potrebbero essere state le rotte di esportazione verso la Sardegna.

35 Per quanto riguarda i contatti di *Turris Libisonis* sono attestate importazioni dalla Zeugitana, dalla Bizacena, dalla Proconsolare, dall’area di Nabeul e del Sahel.

36 *Neapolis* documenta anch’essa contatti con Zeugitana, Bizacena, Proconsolare e Nabeul.

37 A *Carales* sono presenti importazioni da Zeugitana, Bizacena, Proconsolare e dalla zona di Nabeul.

38 Nora a partire dal I d.C. denota precoci legami con la Tripolitania, cui si affiancano Zeugitana, Bizacena, Proconsolare e areale di Nabeul.

39 Si deve, ancora una volta, rammentare che i dati sino ad ora elencati riguardano unicamente anfore contenenti, probabilmente, prodotti da salagione ed in ulteriore riduzione, solo quelle per cui è stato possibile determinare l’area di produzione nel nord Africa.

41 Nel dettaglio delle importazioni il vino rappresenta il 48% e l’olio il 27% del totale.

42 Le importazioni cagliaritanee attestano il 46% di vino ed il 29% di olio.

43 A Nora il vino è di gran lunga il prodotto più importato (59%), mentre l’olio è attestato solo pe (...)

44 A *Neapolis* il vino importato rappresenta il 14% del totale dei prodotti e l’olio il 19%.

40 Inserendo i *salsamenta* nel panorama più ampio delle importazioni, annoverando i principali prodotti - vino ed olio - si evidenzia come a *Neapolis* (fig. 26)⁴¹, Cagliari (fig. 27)⁴² e Nora (fig. 28)⁴³ la percentuale di prodotti da salagione si aggiri attorno al 25%-32% delle importazioni, mentre a *Turris Libisonis*⁴⁴ (fig. 29) la percentuale giunge sino al 67%, una motivazione di tale

divario potrebbe essere legata allo studio di materiali di Porto Torres posteriori al III d.C., non comprendenti pertanto una vasta percentuale di prodotti dei secoli precedenti.

Fig. 26. Turrus Libisonis. Maggiori prodotti importati.

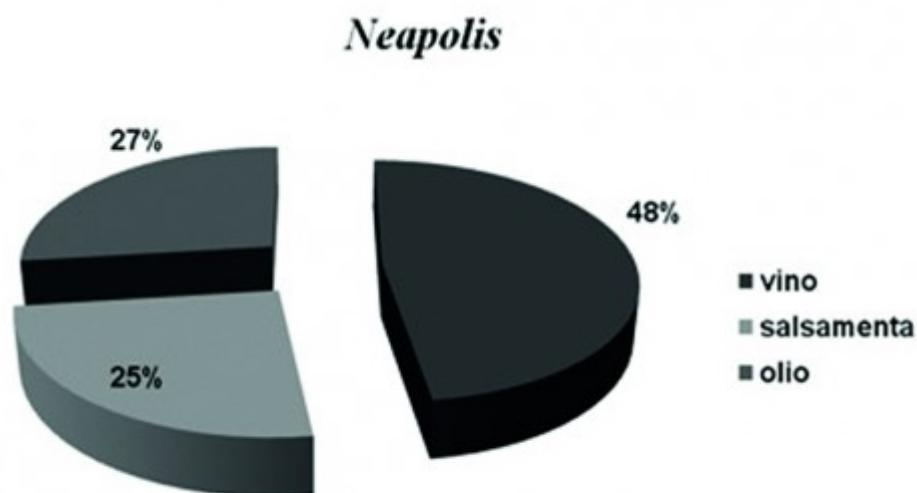


Fig. 27. Neapolis. Maggiori prodotti importati.

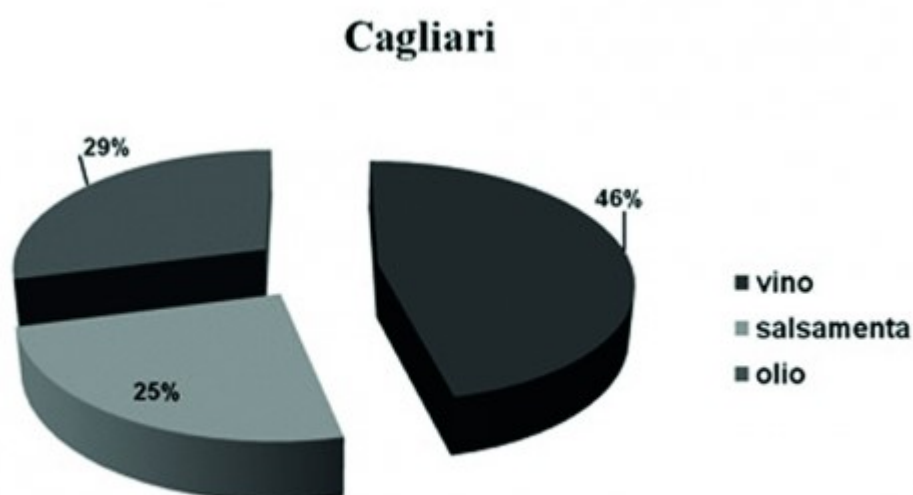


Fig. 28. Cagliari. Maggiori prodotti importati.

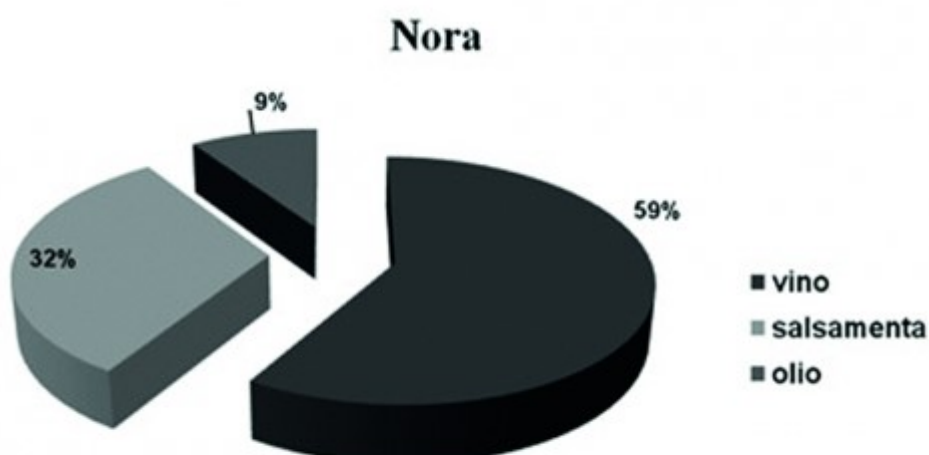
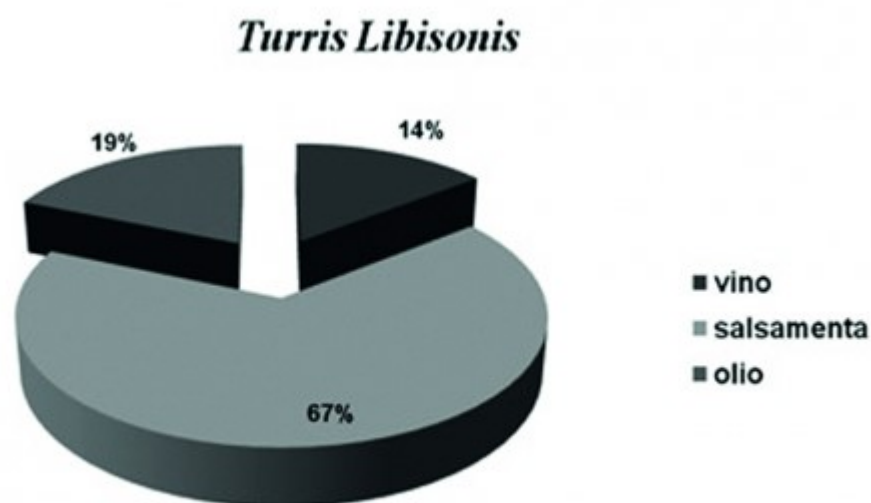


Fig. 29. Nora. Maggiori prodotti importati.



41 Nel panorama delle importazioni di prodotti da salagione verso la Sardegna si sono potute determinare differenti rotte.

45 Proprio dall'officina di El Rinconcillo nella Baia di Algeciras, di fronte a Gibilterra, proviene (...)

42 Quella che dalla Lusitania, attuale Portogallo, attraverso lo stretto di Gibilterra⁴⁵ giungeva sino alle Baleari, alla costa occidentale della Sardegna, presumibilmente nella parte centrale, presso *Neapolis* e si dipartiva verso nord per cabotaggio sino a giungere a *Turris Libisonis* e proseguire quindi verso il Lazio; una sua variante era costituita dal costeggiare le rive orientali della Corsica e giungeva, attraverso l'isola d'Elba, alla costa toscana, presso le attuali Livorno e Pisa.

46 Mastino *et al.* 2005, p. 212-213.

43 La rotta dalla Penisola Iberica, attraverso le Isole Baleari, una volta dipartitasi si dirigeva anche verso la costa meridionale sarda, transitando nel braccio di mare tra l'antica Sulki, odierna Sant'Antioco, e la Sardegna, giungendo – probabilmente per cabotaggio, come dimostrerebbero i relitti naufragati nelle cale meridionali della Sardegna – quali Cala Piombo⁴⁶, a *Bithia*, Nora e *Carales*.

47 Da ricordare l'importante ruolo rivestito dal porto di *Puteoli* nel corso dell'età tardo-repubblic (...)

44 Proprio da *Carales* si dipartivano due possibili vie di navigazione verso il Lazio ed Ostia, oppure verso la Campania e Pozzuoli⁴⁷.

45 L'Africa diviene, soprattutto a partire dal III d.C., monopolizzatrice dei mercati del Mediterraneo occidentale ed in particolare della Sardegna, attraverso quel braccio di mare definito

dalla fonti proprio Mare Africano. Per questa ragione ho scelto di inserire dati statistici relativi ad importazioni di *salsamenta* dall’Africa, perché il panorama delle possibili rotte dei prodotti da salagione, sarebbe risultato alterato, se privo della percentuale cospicua di anfore africane.

48 Secondo quanto calcolato sul sito dell’Università di Stanford : <http://orbis.stanford.edu/>.

46 Si deve tenere presente che la distanza dalla costa settentrionale dell’Africa alla Sardegna è di soli 300 km – la navigazione in antichità avveniva in circa un giorno e mezzo, o due giorni⁴⁸- e che Cagliari è più vicina a tali sponde che non a quelle dell’Italia attuale.

49 Bonifay 2004, p. 486.

50 *Itin. Ant.* p. 82.

47 Fatta tale doverosa premessa, vi erano probabilmente più rotte di importazione dall’Africa : la prima proprio proveniente dal porto di Cartagine, che sempre costituì la testa di ponte privilegiata nei commerci verso la Sardegna ed altre che si dipartivano dalla costa orientale dell’attuale Tunisia, considerando quei prodotti ceramici che giungevano dalla Bizacena e dalla Zeugitana⁴⁹. Le fonti annoverano, inoltre, quella da Tabraca⁵⁰ e per quanto concerne i dati desunti dalle importazioni di Tripolitana II verso la città di Nora, probabilmente un contatto avvenne anche con tale area produttiva.

48 Le rotte africane sarebbero più facilmente tracciabili se all’interno del materiale ceramico importato potessero essere incluse anche le ceramiche fini (Sigillata Africana) e la ceramica Africana da Cucina. Nel ricostruire i collegamenti Africa–Sardegna via mare si è tenuto presente anche la mole dei dati desunti dallo studio di tali classi ceramiche, che hanno permesso di individuare differenti rotte dalle coste del nord-Africa, presumibilmente con la prevalenza di quella proveniente dall’area di Cartagine.

51 Salvi, Sanna 2000, p. 61-69.

49 Il rinvenimento nel golfo di Gonnesa di un relitto che trasportava prodotti da salagione ispanici, sia anfore africani, che Sigillata Africana⁵¹, impone la necessità di contatto lungo la rotta delle due diverse aree di produzione. Il contatto poteva avvenire direttamente in Betica, oppure lungo le coste settentrionali dell’Africa o infine in terra sarda. Si potrebbe ipotizzare, pertanto, un collegamento marittimo che costeggia Marocco, Algeria e Tunisia, per mostrare concretamente i contatti tra area ispanica e nord africana.

52 Bondi *et al.* 2009, fig. 2, p. 437.

50 In questo caso le rotte romane, indicate soltanto per i *salsamenta*, vanno completate con quelle di altri prodotti (verso la Gallia o il litorale del Sud della Francia, verso la costa Tarraconese e verso la Sicilia ed infine verso il bacino orientale del Mediterraneo). Le vie marittime romane ricalcano quanto stabilito dalle rotte interne puniche nel bacino del Mediterraneo occidentale⁵². Si può inoltre evidenziare in epoca cartaginese la presenza della rotta lungo le coste settentrionali dell’Africa, che partiva dal litorale atlantico per giungere a Cartagine. Le rotte solcate dai Romani

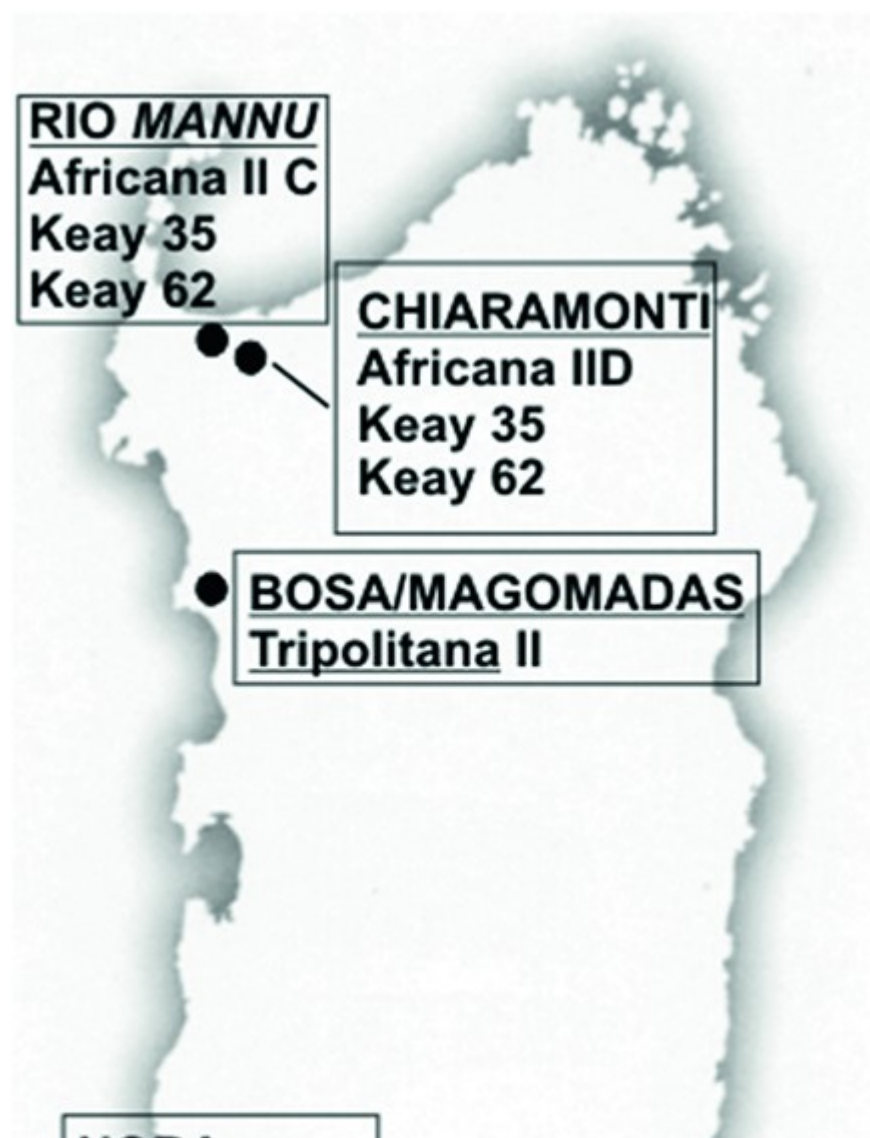
erano necessariamente già state sperimentate da Fenici e Punici.

53 Milanese *et al.* 2010, p. 225.

54 *Id.*, p. 226.

51 Nell'ambizione di questo intervento esisterebbe anche la volontà di stabilire possibili indizi di diffusione in zone interne della Sardegna di prodotti da salagione. I dati emergono da survey (fig. 30) effettuate non troppo capillarmente sull'isola. Si annoverano unicamente i tipi anforici attestati, poiché non è stato possibile dedurre dai repertori i dati quantitativi. In generale si può osservare che la maggior parte dei prodotti sono stati rinvenuti in territori riferibili a città costiere, porti di notevole entità. *Turrus Libisonis*, nell'area del bacino del Rio Mannu – il fiume alla cui foce forse l'approdo che diverrà l'attuale Porto Torres, in una zona fortemente romanizzata per via delle grandi risorse agricole e minerarie - ha restituito frammenti di anfore di importazione africana (Africana IIC, Keay 35 ed Keay 62⁵³). Si deve ricordare che tutta l'area alle spalle di *Turrus Libisonis* fu in epoca romana un fiorente bacino di prodotti di esportazione, tanto che l'attuale toponimo Romangia, è riconducibile al termine "romano": infatti territorio del comune di Chiaramonti sono stati rinvenuti frammenti di Africana IID, Keay 35 e Keay 62⁵⁴.

Fig. 30. Surveys. Rinvenimenti di anfore da salsamenta.





55 Biagini 1998, p. 667-693.

52Scendendo lungo la Sardegna occidentale si incontra, presso il territorio degli attuali comuni di Bosa e Magomadas, il ritrovamento di Tripolitana II⁵⁵: qui sulla costa erano presenti approdi, tra cui quelli delle città di Bosa e di *Cornus*. Il contatto con la Tripolitania si attesta in questa zona della Sardegna e, come è stato già evidenziato, anche nella città di Nora lungo le coste meridionali dell'isola.

56 Nervi 2001.

53Proprio il territorio di Nora è stato oggetto di una ricognizione di tipo estensivo e diacronico, tra le attestazioni si evidenziano importazioni di anfore del tipo Africana IIA, Keay 35 e Keay 62 ed in questo caso sono stati documentati anche contatti anche con la Betica (Dressel 7-11)⁵⁶.

54Sembrirebbe che l'entroterra norense sin dalla prima epoca imperiale, avendo come riferimento uno dei maggiori porti della Sardegna meridionale, abbia importato, presumibilmente per via fluviale, prodotti da salagione destinati anche ai propri insediamenti rurali.

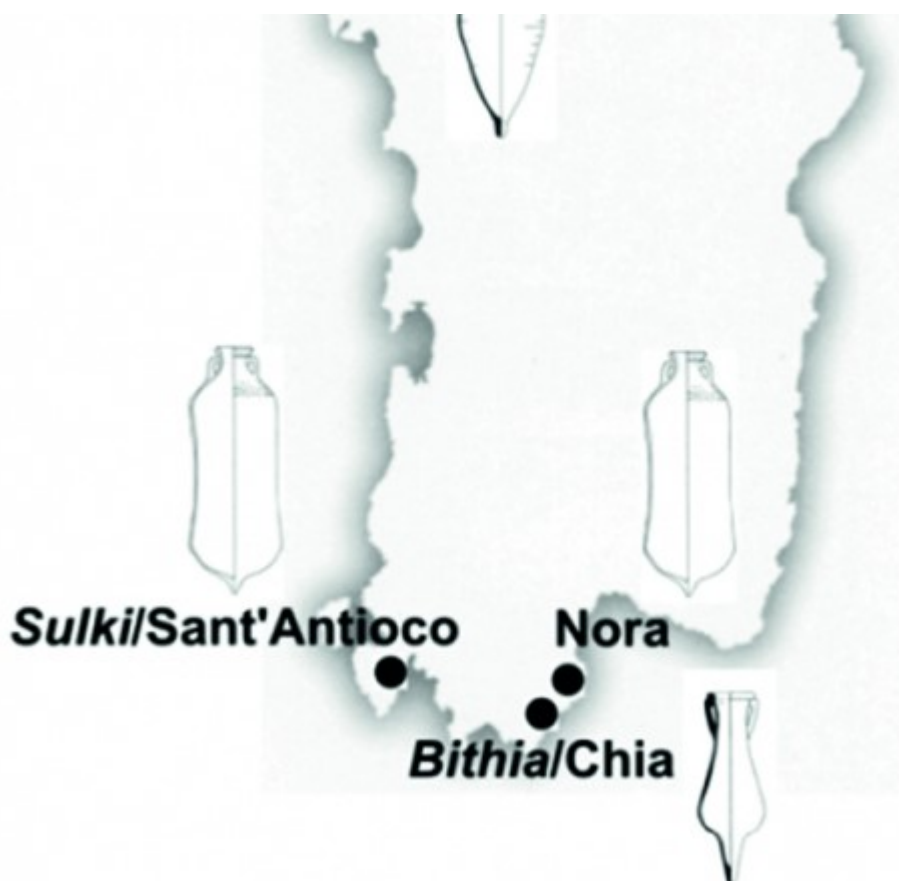
55La continuità sino all'epoca tardo antica pone una questione nodale, quale fosse il rapporto del territorio con Nora in tale periodo. Evidentemente era avvenuto un cambiamento, se non lo si vuole definire decadimento, forse in favore della vicina Cagliari, che divenne precocemente anche sede episcopale. Le importazioni verso il territorio di Nora dimostrano la sua continuità di vita ed il suo essere ancora inserito negli scambi mediterranei anche in epoca tardo romana.

57 Boninu, Pandolfi 2008, p. 1794.

56Un ulteriore dato di analisi è quello ascrivibile a possibili usi secondari (**fig. 31**) delle anfore contenenti prodotti da salagione. A *Turrus Libisonis*⁵⁷ è attestato, nella necropoli occidentale, l'utilizzo di un'anfora lusitana (Almagro 51C) come sepoltura ad *enchytrismòs*.

Fig. 31. Riutilizzo in necropoli di anfore da salsamenta.





58 Tronchetti 1987, p. 17-18.

57 Nella necropoli di *Bithia* – insediamento fenicio di VIII a.C., poi fiorente centro punico e successivamente romano, così importante da esser *caput viae* - è documentato il rimpiego di un'anfora betica del tipo Beltrán IIB⁵⁸.

59 La Fragola 2000, p. 216.

58 Nella necropoli presumibilmente di epoca tardo antica posta sotto l'attuale chiesa di Sant'Antioco, antica *Sulki*, è stata riutilizzata in ambito funerario l'Africana IIA, così come nella necropoli della città di Nora⁵⁹.

59 Esistono documentazioni archeologiche derivanti da survey che indicano, nel territorio immediatamente retrostante *Turris Libisonis*, la presenza di probabili strutture per la produzione di *salsamenta*, tali dati possono essere riportati anche per *Tharros*, *Neapolis* e *Sulki*.

60 Giannattasio 2007, p. 10-11 ; Giannattasio 2010, p. 1489-1499. Si deve ricordare che in periodo r (...)

60 Nel quartiere nord-occidentale di Nora, in un'area che in epoca fenicia era occupata da attività artigianali, gli archeologi hanno individuato tre vasche, che sono state ricondotte alla produzione di prodotti da salagione⁶⁰.

61 Nell'area dell'antico porto di Olbia, nella zona del relitto indicato come R15, sono emersi frammi (...)

61 Nel porto di Olbia sono documentate tracce di probabile lavorazione di grandi pesci pelagici⁶¹.

62 Si sono inoltre tentati di indagare possibili indizi, che potrebbero ricondurre all'attestazione di lavorazione sarda di prodotti da salagione (**fig. 32**).

Fig. 32. Saline, tonnare e toponimi legati al sale o alla pesca.



62 Strab. 3.2.7.

63 Tra essi la fonte letteraria Strabone⁶², che in I d.C. ci documenta del passaggio di tonni e della loro pesca in Sardegna.

63 In Sardo significa : pietra di sale.

64 Sito della costa nord-orientale sarda (Sanciu 2010, p. 12).

65 Per le saline in Sardegna : Ghiotto, Campanella 2009, p. 333-340 ; Ghiotto 2009, p. 83-95 ; Garba (...)

66 Della Marmora 2008, p. 283-289 e fig. 12, p. 285.

67 Salvi, Sanna 2000, p. 22.

68 Lo sfruttamento delle risorse del mare a Nora è attestato già in età punica (Finocchi 2002, p. 16 (...))

64 Indizi più labili, che di per sé potrebbero anche risalire ad epoche successive a quella romana, sono : i toponimi che ricordano il sale : *Perda e Sali*⁶³, ad est di Nora ; le saline di *Turris Libisonis*, quelle di Sant'Antioco, di San Teodoro⁶⁴ e di Cagliari⁶⁵, situate attualmente nell'area orientale della città, che venivano già sfruttate in II a.C. e che in epoca alto medievale furono amministrate da ordini monastici. Si riscontrano anche toponimi che riconducono alle saline, come Capo delle Saline, nella costa occidentale sarda, ed altri che si ricollegano ad aree in cui avveniva la pesca del tonno, come Isola *Sa Tonnara* o le tonnare del Golfo dell'Asinara e quelle poste sull'Isola di San Pietro, di fronte all'antica *Sulki*, visitate nell'Ottocento dal piemontese Alberto Ferrero Della Marmora⁶⁶ ; sempre nell'area sud-ovest sarda quelle di Sant'Antioco (Cala Sapone) e di Portoscuso, così come sulle sponde meridionali presso Porto Pino ; mentre lungo la costa occidentale sono documentate le tonnare di Pittinuri e del seno del Flumentorgiu. Nel Golfo di Gonnese è attestata la pesca del tonno in epoca di dominazione spagnola⁶⁷, così come nel Golfo di Nora⁶⁸ ed ancora nella punta sud orientale sarda a Capo Carbonara.

65 Tutti indizi che ci portano a pensare una continuità nella lavorazione, cui mancano completamente prove certe, come la documentazione di anfore romane da *salsamenta* di produzione sarda.

66 La continuità sino all'epoca moderna della lavorazione del tonno e dei prodotti derivati del pesce è ancora presente in Sardegna, come dimostrano le produzioni di filetti di tonno, di buzzonaglia, la parte più vicina alla lisca del tonno, o di ventresca, parte pregiata nella cavità addominale e da ultima, ma non per importanza, di bottarga.

69 Vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno supportato e “spronato” in questo mio lavoro : Sónia (...)

67 Un legame tra mare e sale, passato e presente che sembra non esser ancora destinato a cessare⁶⁹.

Bibliographie

Bassoli 2010a : Bassoli (C.) - Campagne di scavo 2006-2008. Gli ambienti Ce, Cj e Cl, *Quaderni norensi*, 3, 2010, p. 87- 108.

- Bassoli 2010b** : Bassoli (C.) - Considerazioni sulle classi ceramiche degli interri tardo antichi degli ambienti Ce e Cj, *Quaderni norensi*, 3, 2010, p. 109-134.
- Bernal Casasola, Jiménez-Camino Álvarez 2004** : Bernal Casasola (D.), Jiménez-Camino Álvarez (R.) - El taller de El Rinconcillo en la Bahía de Algeciras. El factor itálico y la economía de exportación (ss. I. a.C. - I d.C.). In : Bernal Casasola (D.), Jiménez-Camino Álvarez (R.) (ed.), *Figlinae Baeticae. Talleres alfareros y producciones cerámicas en la Bética romana (ss. II a.C. - VII d.C.)*, Oxford, 2004, p. 589-606.
- Biagini 1998** : Biagini (M.) - Archeologia del territorio nell'Ager Bosanus : ricognizioni di superficie nel comune di Magomadas (Nuoro), *L'Africa romana*, XII, 1998, p. 667-693.
- Bondì 2006** : Bondì (S.F.) - Mobilità delle genti nel Mediterraneo fenicio e punico : qualche riflessione, *L'Africa romana*, XVI, 2006, p. 175-183.
- Bondì et al. 2009** : Bondì (S.F.), Botto (M.), Garbati (G.), Oggiano (I.) - *Fenici e Cartaginesi. Una civiltà mediterranea*, Roma, 2009.
- Bonetto et al. 2009** : Bonetto (J.), Falezza (G.), Novello (M.) e Ghiotto (A.R.) (eds) - *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*, Padova, 2009.
- Bonifay 2004** : Bonifay (M.) - *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford, 2004.
- Boninu, Pandolfi 2008** : Boninu (A.), Pandolfi (A.) - Colonia Iulia Turris Libisonis. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica, *L'Africa Romana*, XVII, 2008, p. 1777-1818.
- Botte 2009** : Botte (E.) - *Salaisons et sauces de poisons en Italie du Sud et en Sicile durant l'Antiquité*, Napoli, 2009.
- Cirrone 2010** : Cirrone (E.) - Uno spaccato della cultura materiale a Nora (Ca) nel II d.C. : i materiali di riempimento di un vano nell'area AB, ΑΓΩΓΗ, *Atti della Scuola di Specializzazione in Archeologia – Università di Pisa* -, IV-V, 2010, p. 305-323.
- Cisci 2006** : Cisci (S.) - Contenitori per la conservazione ed il trasporto. In : Martorelli (R.), Mureddu (D.) (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari, 2006, p. 112-136.
- Colavitti, Tronchetti 2003** : Colavitti (A.M.), Tronchetti (C.) - *Guida archeologica di Cagliari*, Sassari, 2003.
- Della Marmora 2008** : Della Marmora (A.) - *Itinerario dell'Isola Sardegna*, Nuoro, 2008.
- Finocchi 2002** : Finocchi (S.) - Considerazioni sugli aspetti produttivi di Nora e del suo territorio in epoca fenicia e punica, *Rivista di Studi fenici*, XXX, 2002, p. 147-186.
- Franceschi 2009** : Franceschi (E.) - Le anfore romane. In : Bonetto (J.), Falezza (G.), Ghiotto (A.R.), Novello (M.) (eds), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla*

tarda antichità. 1997-2006, II.2, Padova, 2009, p. 733-745.

Garau 2006 : Garau (E.) - *Da Qrsthdsht a Neapolis. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia a quella bizantina*, Ortacesus, 2006.

Garbati 2011 : Garbati (G.) - Il sale, le saline e la salagione. In : Manfredi (L.I.), Soltani (A.) (eds), *I Fenici in Algeria. Le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera*, Bologna, 2011, p. 110-114.

Ghiotto 2009 : Ghiotto (A.R.) - La produzione e lo sfruttamento di sale marino nella Sardegna romana, *Sardinia, Corsica et Balaeres*, VI, 2009, p. 83-95.

Ghiotto, Campanella 2009 : Ghiotto (A.R.), Campanella (L.) - Lo sfruttamento del sale marino nella Sardegna antica. In : Melis (M.G.) (ed), *Uomo e territorio. Dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Sassari, 2009, p. 333-340.

Giannattasio 2003 : Giannattasio (B.M.) (ed) - *Nora. Area C. Scavi 1996-1999*, Genova, 2003.

Giannattasio 2007 : Giannattasio (B.M.) - La campagna 2004. Il pozzo : la struttura, tecnica costruttiva, funzione, *Quaderni norensi*, 2, 2007, p. 3-13.

Giannattasio 2010 : Giannattasio (B.M.) - Officine per la produzione del garum : urbanistica e tipologia. Il caso di Nora, *L'Africa Romana*, XVIII, 2010, p. 1489-1499.

Keay 1984 : Keay (S.) - *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A typology and economic study: the Catalan evidence*, Oxford, 1984.

La Fragola 2000 : La Fragola (A.) - Ceramica comune ed altri materiali dalle tombe romane di Nora (CA), *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari ed Oristano*, 17, 2000, p. 209-236.

Mastino 2005 : Mastino (A.) - *Storia della Sardegna*, Recco, 2005.

Mastino et al. 2005 : Mastino (A.), Spanu (P.G.), Zucca (R.) - *Mare Sardum. Merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma, 2005.

Mastino, Vismara 1994 : Mastino (A.), Vismara (C.) - *Turrus Libisonis*, Sassari 1994.

Milanese et al. 2010 : Milanese (M.), Biagini (M.), Cherchi (M.), Marras (G.), Padua (G.), Vecciu (A.) - Ceramiche tardo antiche da ricognizioni di superficie nella Sardegna nord-occidentale. In : Menchelli (S.), Santoro (S.), Pasquinucci (M.), Guiducci (G.) (eds), *LRCW3 Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, Oxford, 2010, p. 225-233.

Nervi 2001 : Nervi (C.) - *Il territorio nord-occidentale di Nora in epoca romana : studio dei materiali della ricerca di superficie*, Tesi di Specializzazione in Archeologia classica, 2001, inedita.

Pavoni, Pettenò 2003 : Pavoni (M.G.), Pettenò (E.) - Ritrovamenti di anfore nelle acque di Nora. In : Tronchetti (C.) (ed), *Ricerche su Nora -II (anni 1990-1998)*, Cagliari, 2003, p. 117-123.

Piccardi 2003 : Piccardi (E.) - Anfore. In : Giannattasio (B.M.) (ed), *Nora. Area C. Scavi 1996-1999*, Genova, 2003, p. 209-236.

Pisanu 2008 : Pisanu (G.) - Olbia Punica e il mondo tirrenico, *Bollettino di Archeologia on-line*, 2008, p. 26-35. http://151.12.58.75/archeologia/bao_document/articoli/4_Pisanu_paper.pdf.

Reynolds 2010 : Reynolds (P.) - *Hispania and the Roman Mediterranean AD 100-700*, Londra, 2010.

Riccardi 2003 : Riccardi (E.) - Relitti, e non solo, dal porto di Olbia. In : Amucano (M.C.), D'Oriano (R.), Pietra (G.), Riccardi (E.), Sanciu (A.), Tilocca (G.), *Viaggi per mare. Viaggi per l'aldilà. Vecchi e nuovi rinvenimenti olbiesi*, Olbia, 2003, p. 51-86.

Salvi, Sanna 2000 : Salvi (D.) - *I. Sanna, L'acqua e il tempo. Prospezioni di archeologia subacquea nelle acque di Gonnesa*, Cagliari, 2000.

Sanciu 2010 : Sanciu (A.) - *San Teodoro. Museo della Civiltà del Mare. La raccolta archeologica*, Sassari 2010.

Sotgiu 1987 : Sotgiu (G.) - Parva epigraphica Sardiniae, I. Tharros. Instrumentum domesticum (in particolare dagli scavi di G. Pesce, aa. 1956-1964), *Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano*, 4, II, 1987, p. 21-31.

Tronchetti 1987 : TRONCHETTI (C.) - Bithia I : la tomba 49 della necropoli romana, *Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano*, 4, II, 1987, p. 15-20.

Tronchetti 2000 : TRONCHETTI (C.) (ed) - *Ricerche su Nora –I (anni 1990-1998)*, Cagliari, 2000.

Tronchetti 2003 : TRONCHETTI (C.) (ed) - *Ricerche su Nora –II (anni 1990-1998)*, Cagliari, 2003.

Villedieu 1984 : Villedieu (F.) - *Turrus Libisonis : fouille d'un site romain tardif à Porto Torres. Sardaigne*, Oxford, 1984.

Villedieu 1986 : Villedieu (F.) – Turrus Libisonis - Porto Torres (Sardegna), il contesto delle mura. In : Giardina (A.) (ed), *Società romana e impero tardo antico, III. Le merci, gli insediamenti*, 1986, p. 145-162.

Notes

1 Lo studio si baserà essenzialmente sulle importazioni di anfore da salagione verso la Sardegna ; le aree di produzione di tali tipi anforici sono la Penisola Iberica (Spagna e Portogallo), per cui si hanno riferimenti certi tra anfora e prodotto e il nord Africa, area per la quale non si ha la certezza che i tipi presi in esame siano riconducibili unicamente al trasporto di salsamenta. Il ruolo svolto dall'Africa all'interno dei commerci che coinvolgono la Sardegna è così rilevante, da non poter

esser trascurato, pur essendo consci della non certa connessione tra prodotto e contenitore nel caso proprio delle anfore da pesce di produzione africana.

Nel presente testo –inoltre- non sono contemplati tipi anforici orientali, non riconducibili –così come le anfore africane- con certezza al trasporto di salsamenta (come l'AM 72 da Beirut, o l'AM 54 e la G 198 dalla Cilicia), poiché lo stato attuale delle pubblicazioni su materiali sardi non ne consente l'individuazione, ovvero non ne risultano pubblicati. Ringrazio il Professor Paul Reynolds per avermi fornito tempestivi, precisi ed approfonditi dati sull'argomento.

[2](#) Reynolds 2010, p. 117.

[3](#) Reynolds 2010, p. 96.

[4](#) Bondì 2006, p. 175-183.

[5](#) L'attuale Golfo di Oristano.

[6](#) Villedieu 1984.

[7](#) Garau 2006.

[8](#) Piccardi 2003 e Franceschi 2009.

[9](#) Cisci 2006.

[10](#) Mastino *et al.* 2005, p. 207-245.

[11](#) Mastino, Vismara 1994.

[12](#) Si tratta dell'attuale centro di Usellus (OR) nella Sardegna centro-occidentale (Mastino 2005, p. 291-294).

[13](#) Golfo di Oristano.

[14](#) *Neapolis* attesta, così come Olbia (Pisanu 2008, p. 30-31), contatti commerciali precoci con la costa tirrenica italiana, documentati dall'importazione di anfore a partire dal IV sec. a.C., quando negli altri porti sardi è documentata una preponderante presenza di materiale importato punico, proprio perché l'isola si trovava ancora sotto il dominio cartaginese.

[15](#) Colavitti, Tronchetti 2003, p. 9-23.

[16](#) Tronchetti 2000, Tronchetti 2003 ; Giannattasio 2003 ; Bonetto *et al.* 2009.

[17](#) Villedieu 1984, p. 18, 21, 24, 26, 29, 30, 32, 36, 41, 44, 49, 50, 52, 56, 60, 62, 65, 67, 70, 73, 77, 79, 81, 83, 89, 101, 103 e 104.

[18](#) Le aree produttive delle anfore Almagro 50 e 51 possono essere collocate in Lusitania, in Baetica ed in piccola quantità nella Tingitana. La definizione di Simon Keay (Keay 1984, p. 151) produzioni “sud-ispatiche” meglio comprende ed include la vasta gamma di possibili zone di produzione, in assenza di analisi archeometriche che determinino con certezza la regione di provenienza.

[19](#) Villedieu 1986, p. 145-162.

- [20](#) Si veda a riguardo il catalogo on-line : Amphorae ex Hispania (Bernal Casasola 2012, Ficha Beltrán 72, Amphorae Ex Hispania. Paisajes de producción y consumo (amphorae.icac.net), 7 de Agosto de 2012).
- [21](#) Per la provenienza dall'area lusitana si veda il catalogo on-line dell'Università di Southampton : http://archaeologydataservice.ac.uk/archives/view/amphora_ahrb_2005/details.cfm?id=42&CFID=44819&CFTOKEN=93BCA277-170D-486C-A848952713AD8D9D.
- [22](#) Bonifay 2004, p. 474-475.
- [23](#) Villedieu 1984, p. 21, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 38, 41, 43, 44, 46, 48, 49, 50, 52, 56, 59, 60, 62, 65, 70, 73, 77, 79, 81, 83, 88, 89, 97, 99, 101, 103 e 104.
- [24](#) Oltre ai frammenti notevoli – orli, anse e fondi – inseriti nel grafico, sono stati rinvenuti 12.261 frammenti di pareti attribuiti genericamente all'Africana II, esclusi dal grafico, per non falsare la lettura degli altri picchi, che sarebbero risultati illeggibili.
- [25](#) A *Turris Libisonis* è attestata anche la presenza di Dressel 21-22 provenienti dall'Italia meridionale e dalla Sicilia (Botte 2009, p. 120).
- [26](#) Garau 2006, p. 96, 115, 176, 199, 207, 214, 227.
- [27](#) Garau 2006, p. 47, 48, 104, 131, 132, 161, 175, 189, 200, 211, 214.
- [28](#) Cisci 2006, p. 120-121, 132-133.
- [29](#) Cisci 2006, p. 125, 127, 130.
- [30](#) E' documentata anche la presenza di Dressel 21-22. Per la loro area di produzione vedi nota 25 in questo contributo.
- [31](#) Pavoni, Pettenò 2003, p. 119.
- [32](#) Piccardi 2003, p. 216-217 ; Franceschi 2009, p. 737-739 ; Cirrone 2010, p. 313.
- [33](#) Bassoli 2010a, p. 107 ; Bassoli 2010b, p. 114.
- [34](#) Riguardo l'area di produzione del tipo Beltrán 72 vedi le note 20 e 21 in questo contributo.
- [35](#) Piccardi 2003, p. 218-220 ; Franceschi 2009, p. 739-741.
- [36](#) Del tipo Key 8A non viene fornito alcun dato statistico, che consenta di individuare il numero di frammenti rinvenuti.
- [37](#) Villedieu 1984, p. 166-173, 178-195.
- [38](#) Si può inoltre ipotizzare che la mancanza di attestazioni *post V* d.C. sia legata alla specifica situazione dell'area indagata, da cui sono derivati i dati oggetto di studio, e non sia da estendersi all'intero panorama delle importazioni verso *Turris Libisonis*.
- [39](#) Cisci 2006, p. 120-136.

[40](#) Piccardi 2003, p. 236 ; Franceschi 2009, p. 733-745.

[41](#) Nel dettaglio delle importazioni il vino rappresenta il 48% e l'olio il 27% del totale.

[42](#) Le importazioni cagliaritanee attestano il 46% di vino ed il 29% di olio.

[43](#) A Nora il vino è di gran lunga il prodotto più importato (59%), mentre l'olio è attestato solo per il 9%.

[44](#) A *Neapolis* il vino importato rappresenta il 14% del totale dei prodotti e l'olio il 19%.

[45](#) Proprio dall'officina di El Rinconcillo nella Baia di Algeciras, di fronte a Gibilterra, proviene un'anfora del tipo Dressel 1C con bollo SCG rinvenuta a Tharros nel Golfo di Oristano. Tale reperto costituisce un'attestazione certa di contatto e scambio tra Sardegna e Betica (Sotgiu 1987, 21, n°7, tav. I). Ringrazio il Professor Dario Bernal Casasola per avermi fornito le precise indicazioni a riguardo (Bernal Casasola, Jiménez-Camino Álvarez , 2004, p. 603).

[46](#) Mastino *et al.* 2005, p. 212-213.

[47](#) Da ricordare l'importante ruolo rivestito dal porto di *Puteoli* nel corso dell'età tardo-repubblicana (Mastino *et al.* 2005, p. 51), come attesterebbe anche la fonte : Philostr. *Vita di Apollonio di Tyana* VII, 12.

[48](#) Secondo quanto calcolato sul sito dell'Università di Stanford : <http://orbis.stanford.edu/>.

[49](#) Bonifay 2004, p. 486.

[50](#) *Itin. Ant.* p. 82.

[51](#) Salvi, Sanna 2000, p. 61-69.

[52](#) Bondi *et al.* 2009, fig. 2, p. 437.

[53](#) Milanese *et al.* 2010, p. 225.

[54](#) *Id.*, p. 226.

[55](#) Biagini 1998, p. 667-693.

[56](#) Nervi 2001.

[57](#) Boninu, Pandolfi 2008, p. 1794.

[58](#) Tronchetti 1987, p. 17-18.

[59](#) La Fragola 2000, p. 216.

[60](#) Giannattasio 2007, p. 10-11 ; Giannattasio 2010, p. 1489-1499. Si deve ricordare che in periodo romano, l'area di scavo con rinvenimenti di vasche era situata lungo la via che conduceva al porto occidentale della città e quindi in zona prospiciente il mare. E' ipotizzabile che le strutture rinvenute non siano connesse ad una produzione di carattere industriale, ma per uno smercio a livello locale.

[61](#) Nell'area dell'antico porto di Olbia, nella zona del relitto indicato come R15, sono emersi frammenti di pelvis, un mazzuolo e resti di macellazione di pesce, costituiti unicamente da teste e code e non da altre parti del corpo dell'animale. Un rinvenimento singolare è costituito da gruppi di lisce caudali di grandi pesci ; in particolare alcune di esse conservano tracce della legatura vegetale che le teneva unite assieme (Riccardi 2003, p. 71).

[62](#) Strab. 3.2.7.

[63](#) In Sardo significa : pietra di sale.

[64](#) Sito della costa nord-orientale sarda (Sanciu 2010, p. 12).

[65](#) Per le saline in Sardegna : Ghiotto, Campanella 2009, p. 333-340 ; Ghiotto 2009, p. 83-95 ; Garbati 2011, p. 112.

[66](#) Della Marmora 2008, p. 283-289 e fig. 12, p. 285.

[67](#) Salvi, Sanna 2000, p. 22.

[68](#) Lo sfruttamento delle risorse del mare a Nora è attestato già in età punica (Finocchi 2002, p. 161), sino all'impianto di una tonnara attiva ancora in epoca moderna. Gli Archivi di Stato di Cagliari del 1571 riportano la concessione in perpetuo del braccio di mare da Capo Pula a Carbonajre (Capo Carbonara) a favore di Jacopo Alagon conte di Sorris con la facoltà di impiantare tonnare e poterle alienare a favore di chiunque.

[69](#) Vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno supportato e “spronato” in questo mio lavoro : Sónia Bombico - senza i cui incitamenti nulla sarebbe stato scritto -, Gianluca Minetto, Eliana Piccardi, Paola Puppo, Umberto Pisano, e Silvia Festuccia che in Kharayeb (Libano) ha pazientemente riletto le bozze ; tutti coloro – Michel Bonifay, Stefania Pesavento Mattioli, Annalisa Marzano, Ines Vaz Pinto - che con le loro osservazioni, o critiche, hanno contribuito a migliorare il mio intervento ed, in particolare, chi mi ha offerto la possibilità di presentare i risultati della mia ricerca alla Summer School “Fish&Ships. Production et commerce des denrées halieutiques dans la Méditerranée antique”, tenutasi a L'École française de Rome ed alla British School at Rome nel giugno 2012.

Table des illustrations

	Titre	Fig. 1. Siti oggetto della ricerca.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-1.jpg
	Fichier	image/jpeg, 200k
	Titre	Fig. 2. Turrus Libisonis. Anfore iberiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-2.jpg
	Fichier	image/jpeg, 232k
	Titre	Fig. 3. Turrus Libisonis. Anfore africane.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-3.jpg
	Fichier	image/jpeg, 172k
	Titre	Fig. 4. Neapolis. Anfore iberiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-4.jpg
	Fichier	image/jpeg, 152k
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-6.png
	Fichier	image/png, 26k
	Titre	Fig. 6. Neapolis. Anfore africane.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-7.jpg
	Fichier	image/jpeg, 176k
	Titre	Fig. 7. Cagliari. Anfore iberiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-8.jpg
	Fichier	image/jpeg, 188k
	Titre	Fig. 8. Cagliari. Orlo di Dressel 14 (da Cisci 2006, C. 23, p. 121).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-9.jpg
	Fichier	image/jpeg, 80k
	Titre	Fig. 9. Cagliari. Orli di Dressel 7-11 (da Cisci 2006, C. 22, p. 120).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-10.jpg
	Fichier	image/jpeg, 92k
	Titre	Fig. 10. Cagliari. Orlo di Beltrán IIB (da Cisci 2006, C. 24, p. 121).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-11.jpg
	Fichier	image/jpeg, 116k
	Titre	Fig. 11. Cagliari. 1. Orlo di Amagro 50 (da Cisci 2006, C. 30.62, p. 133) ; 2. Puntale di Almagro 51C (da Cisci 2006, C. 30.63, p. 133).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-12.jpg
	Fichier	image/jpeg, 52k



	Titre	Fig. 12. Cagliari. Anfore africane.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-13.jpg
	Fichier	image/jpeg, 292k
	Titre	Fig. 13. Cagliari. Orlo di Africana IIC (da Cisci 2006, C. 28.42, p. 128).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-14.jpg
	Fichier	image/jpeg, 40k
	Titre	Fig. 14. Cagliari. Puntale di Keay 62 var./Bonifay tipo 47 (da Cisci 2006, C. 28.56, p. 128).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-15.jpg
	Fichier	image/jpeg, 56k
	Titre	Fig. 15. Nora. Anfore iberiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-16.jpg
	Fichier	image/jpeg, 232k
	Titre	Fig. 16. Nora. Orlo di Dressel 7-11. Scala 1:3 (da Piccardi 2003, tav. 64. 3).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-17.jpg
	Fichier	image/jpeg, 72k
	Titre	Fig. 17. Nora. Orlo di Dressel 14 betico (da Francheschi 2009, fig. 23, p. 738).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-18.jpg
	Fichier	image/jpeg, 64k
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-19.jpg
	Fichier	image/jpeg, 92k
	Titre	Fig. 19. Nora. Orlo di Almagro 51 AB. Scala 1:3 (da Piccardi 2003, Tav. 54.7).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-20.jpg
	Fichier	image/jpeg, 76k
	Titre	Fig. 20. Nora. Anfore africane.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-21.jpg
	Fichier	image/jpeg, 284k
	Titre	Fig. 21. Nora. Orlo di Tripolitana II (da Franceschi 2009, fig. 32, p. 740).
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-22.jpg
	Fichier	image/jpeg, 56k
	Titre	Fig. 22. Turrus Libisonis. Importazioni anforiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-23.jpg
	Fichier	image/jpeg, 284k

	Titre	Fig. 23. Neapolis. Importazioni anforiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-24.jpg
	Fichier	image/jpeg, 284k
	Titre	Fig. 24. Cagliari. Importazioni anforiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-25.jpg
	Fichier	image/jpeg, 288k
	Titre	Fig. 25. Nora. Importazioni anforiche.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-26.jpg
	Fichier	image/jpeg, 236k
	Titre	Fig. 26. Turris Libisonis. Maggiori prodotti importati.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-27.jpg
	Fichier	image/jpeg, 168k
	Titre	Fig. 27. Neapolis. Maggiori prodotti importati.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-28.jpg
	Fichier	image/jpeg, 172k
	Titre	Fig. 28. Cagliari. Maggiori prodotti importati.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-29.jpg
	Fichier	image/jpeg, 168k
	Titre	Fig. 29. Nora. Maggiori prodotti importati.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-30.jpg
	Fichier	image/jpeg, 176k
	Titre	Fig. 30. Surveys. Rinvenimenti di anfore da salsamenta.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-31.jpg
	Fichier	image/jpeg, 260k
	Titre	Fig. 31. Riutilizzo in necropoli di anfore da salsamenta.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-32.jpg
	Fichier	image/jpeg, 236k
	Titre	Fig. 32. Saline, tonnare e toponimi legati al sale o alla pesca.
	URL	http://books.openedition.org/pccj/docannexe/image/1731/img-33.jpg
	Fichier	image/jpeg, 256k

Auteur

Le texte et les autres éléments (illustrations, fichiers annexes importés) sont sous [Licence](#)

[OpenEdition Books](#), sauf mention contraire.